

Pier Luigi Guiducci

# SHOAH A MILANO

LA REAZIONE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Figure significative della Resistenza in una rete solidale



1938. Annuncio delle leggi razziali.

Durante il II° conflitto mondiale, con l'acuirsi delle persecuzioni razziali, diverse persone - in modo spontaneo e a rischio di ritorsioni - aiutarono gli ebrei a sfuggire alla cattura, all'internamento e alla deportazione.<sup>1</sup> Tra questi salvatori ci furono anche docenti, studenti e laureati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù. L'Ateneo (*Rettore p. Gemelli*) venne inaugurato a Milano il 7 dicembre del **1921**. La sua prima sede si trovava in via Sant'Agnese presso il palazzo di Luigi Canonica. Si attivarono all'inizio due facoltà: Filosofia (*poi Lettere e Filosofia; preside p. Gemelli*) e Scienze Sociali (*con succ. modif.; preside Pietro Bellemo*<sup>2</sup>). Gli studenti iscritti al primo anno accademico (1921-1922) erano 68.<sup>3</sup> Nello stesso anno, in Germania, Adolf Hitler<sup>4</sup> veniva eletto presidente del Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi. Nel 1932 l'Università si trasferì accanto alla basilica di Sant'Ambrogio nel monastero cistercense ove si trova attualmente.

### *1938. Censimento ebrei. Situazione a Milano. Leggi razziali*

Il 5 agosto del **1938** il ministro Edoardo Alfieri<sup>5</sup> (*detto Dino*) ordinò ai prefetti di vietare alle riviste e ai giornali cattolici di pubblicare i discorsi di Pio XI contro il razzismo. Tale provvedimento costituì un vantaggio per la fazione razzista, e dette l'impressione che il Papa, per motivi politici, non prendesse posizione su una materia così grave.

Il 22 agosto del **1938** si svolse anche a Milano un censimento degli ebrei. Nel capoluogo lombardo furono distribuite 3.788 schede, per ogni nucleo familiare. Risultò alla fine una presenza di 10.591 persone. L'iniziativa anticipò una serie di provvedimenti persecutori. In autunno, stesso anno, il regime fascista emanò le c.d. '*leggi razziali*'. Si trattava di un *corpus* di provvedimenti legislativi che portarono alla progressiva perdita dei diritti civili per i cittadini italiani di "razza ebraica". Nel frattempo arrivò nel capoluogo lombardo un consistente flusso di immigrati ebrei. Provenivano dalle comunità minori italiane. Cercavano protezione dopo le misure governative antisemite.

### *1938. Contro la Chiesa cattolica. Farinacci a Milano*

Dopo il 20 ottobre del **1938** (data in cui uscì il n. 6 del periodico 'La difesa della razza'), venne redatta presso la Segreteria di Stato vaticana una nota. Vi si legge tra l'altro: "Sarebbe opportuno inviare in via riservata - non per posta però perché controllata - istruzioni speciali o a tutti i Metropoliti o almeno ai Cardinali Arcivescovi, da comunicarsi poi a tutti i Vescovi, perché: a) prevenivano il Clero di non inviare adesione alcuna alla Rivista «La Difesa della razza» (...)".<sup>6</sup>

Il 7 novembre del **1938**, il gerarca fascista Roberto Farinacci<sup>7</sup> tenne a Milano una conferenza (presso l'Istituto di Cultura fascista). In quella occasione volle contestare le posizioni della Chiesa cattolica, che aveva protestato contro l'impostazione razzista delle leggi antisemite. Farinacci in pratica accusò la Chiesa di essere **dalla parte degli ebrei**. Affermò tra l'altro: "(...) Ora sono terribilmente chiari, le parole, gli intenti della Internazionale ebraica, ora è evidentissimo l'odio di questa razza contro gli Stati fascisti e il proposito non più dissimulato di corrompere dissolvere e fiaccare le energie nazionali, la missione storica, la eroica volontà di due fra i più grandi popoli della terra: l'italiano e il tedesco. Che cosa è avvenuto, ché la Chiesa ufficiale si sente oggi non più

<sup>1</sup> Cf anche: Z. Dazzi, *Storie di salvati e di salvatori*, in: 'la Repubblica', 16 gennaio 2003.

<sup>2</sup> Prof. Pietro Bellemo (1881-1924).

<sup>3</sup> Il riconoscimento statale avvenne con il regio decreto 2 ottobre 1924, n. 1661.

<sup>4</sup> Adolf Hitler (1889-1945). Cancelliere del Reich dal 1933. Führer della Germania dal 1934 al 1945.

<sup>5</sup> Edoardo Alfieri (1886-1966). Ministro della Cultura Popolare nel governo Mussolini dal 1937 al 1939.

<sup>6</sup> Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio dell'ex Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (AES), Italia, pos. 1054, f. 738, *Azione svolta dalla Santa Sede sulla questione del razzismo*.

<sup>7</sup> Roberto Farinacci (1892-1945). Esponente apicale dello squadristico (a Cremona, inizio anni Venti). Segretario del PNF dal 1924 al 1926. Nel 1938 sostenne in modo accentuato le leggi razziali e l'alleanza con la Germania nazista.

antisemita, ma filosemita? (...)”.<sup>8</sup> Quello di Farinacci costituì però una specie di autogol. Indirettamente ammise, davanti a un vasto uditorio, l’esistere di dissensi in Italia in merito alle leggi razziali. Il regime cercò di oscurare in seguito tale vicenda.

Il 13 novembre 1938, l’arcivescovo Schuster<sup>9</sup>, già intervenuto sul tema dell’ebraismo il 7 novembre citando san Paolo<sup>10</sup>, tornò sull’argomento in modo ancor più esplicito.

Nel duomo di Milano (*domenica; inizio dell’Avvento*), definì il razzismo “un’eresia antiromana e anticristiana” (*lo ripeté tre volte*). Il quotidiano ‘L’Italia’ pubblicò (martedì 15 novembre) l’intero testo dell’omelia cit.. Le reazioni del regime furono dure. Il quotidiano rischiò la chiusura. Si evitò il peggio sostituendo il direttore Sante Maggi (*venne inserito don Mario Busti*). *Osservatore Romano* e *Avvenire d’Italia* difesero il cardinale.

Il ministro nazista della Propaganda, Joseph Goebbels<sup>11</sup> descrisse sul proprio organo di stampa (*Der Angriff*; ‘L’attacco’) l’Ordinario della diocesi milanese come “il portavoce di una cricca clericale che da un anno a questa parte si è proposto il compito di distruggere l’Asse Roma-Berlino”.<sup>12</sup> La Polizia informò Roma: “(...) nonostante Egli mostri di vedere di buon occhio il fascismo e taluni arrivino a credere a queste false apparenze, il cardinale Schuster è stato ed è nell’animo un vero antifascista. (...) Molto generale è il convincimento che Egli intimamente sia nemico del regime. (...) La grave scissione spirituale tra Chiesa e partito aumenta ogni giorno. I cattolici osservanti sono apertamente per la Chiesa e condannano senza reticenze i metodi del partito Fascista. La massa dei cattolici condanna le misure contro gli ebrei per ragioni di cosiddetta umanità. (...) L’omelia del cardinale è arrivata come una doccia gelata anche per i fascisti osservanti”.<sup>13</sup>

#### 1938. Milano. L’assistenza ebraica

Il 20 novembre 1938 venne costituito a Milano il *Comitato di Assistenza per gli Ebrei in Italia* (COM.AS.EB.IT. in via Amedei 3). Lo scopo era quello di aiutare i profughi ebrei che fuggivano dai Paesi dominati dal III° Reich. Nel 1939 (dopo il 1 luglio) la sede fu spostata a viale Vittorio Veneto 12. Nel mese di agosto si decise di sciogliere il Comitato cit.. Al suo posto divenne operativa (da dicembre) la *Delegazione per l’Assistenza degli Emigranti Ebrei* (DEL.AS.EM).

#### 1939. Milano. La condanna del card. Schuster

Il 17 gennaio del 1939, il card. Schuster pronunciò davanti ai parroci un’allocuzione (“*I pericoli dell’ora presente*”) nell’ambito del Sinodo minore diocesano. Questo intervento rimase segreto fin dopo il conflitto. Si trascrivono alcune affermazioni:

“(…) Tra noi, la Chiesa oggi si trova di fronte non tanto a un nuovo Stato fascista - giacché questo esisteva nell’anno del Concordato - ma di fronte a un imperante sistema filosofico e religioso nel quale, per quanto non lo si dica a parole, è implicita la negazione del Credo, della trascendenza della religione, dei diritti della famiglia cristiana e dell’individuo”.

<sup>8</sup> R. Farinacci, *La Chiesa e gli ebrei*, Tipografia Tevere, Roma, XVII. Il testo non riporta altra data, se con quella fascista, corrispondente al 1938-1939.

<sup>9</sup> Card. Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954; beato). Arcivescovo di Milano.

<sup>10</sup> Il card. Schuster fece rif. al N.T. cit. san Paolo: “*Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*” (*Gal 3,28*). In pratica: tutti i popoli discendenti dallo stesso Dio-Padre sono tra loro fratelli. Cf anche: R. Canosa, *A caccia di ebrei*, Mondadori, Milano 2006, p. 215.

<sup>11</sup> Dott. Paul Joseph Goebbels (1897-1945).

<sup>12</sup> M. Forno, *La stampa del Ventennio. Strutture e trasformazioni nello Stato totalitario*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2005, p. 291.

<sup>13</sup> Cf anche: P. Beltrame Quattrocchi, *Al di sopra dei gagliardetti. L’Arcivescovo Schuster, un asceta benedettino nella Milano dell’ “era fascista”*, Marietti, Casale Monferrato 1985, pp. 250-251.

“(…) Ho detto *Civiltà* e non semplicemente *religione*, perché di questa parola facilmente abusano. Così vogliono, per esempio, che la Chiesa cattolica faccia opera esclusivamente religiosa e si astenga assolutamente dalla politica, ma non riflettono che, come l’anima umana, pur essendo spirituale, è la forma sostanziale del corpo umano e può operare solo col corpo, così anche la Fede cattolica non può esplicitarsi che nel cittadino, il *Civis Italicus*, e dentro la *polis*”.<sup>14</sup>

“(…) Ora, se in filosofia vale ancora il principio di contraddizione, ognuno vede che tra il cristianesimo imperniato sul Decalogo e sul Credo di origine divina e codesto nuovo Stato hegeliano [*sic*], totalitario, autoritario, sovrano, fonte di eticità e di spiritualità cattolica - di quel cattolicesimo romano<sup>15</sup>, s’intende, che preesisteva allo stesso cristianesimo - c’è una irriducibile antinomia”.<sup>16</sup>

### 1939. La Santa Sede contro ‘La Difesa della Razza’

Il 20 marzo del **1939** la Segreteria di Stato vaticana trasmise all’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede una nota che faceva riferimento al periodico *La Difesa della razza*. Nella missiva era allegato un ‘Pro-Memoria’.<sup>17</sup> Con tale iniziativa si vollero evidenziare quelle **affermazioni** che **la Santa Sede condannava** perché esprimevano gravi offese alla religione cattolica, errori ed eresie. Si riportano i punti 6-7 del ‘Pro Memoria’:

“6) Crudeltà ariana e crudeltà semitica. «Per l’ariano l’universo è una architettura ... E la crudeltà è essenziale al divino inno della vita, la spada deve essere snudata quando il destino lo vuole, con quella serena salute virile onde chi snuda la spada e la tuffa nel sangue del nemico sente di adempiere anche così alla divina armonia di una più vasta giustizia cosmica. Il Semita è tutt’altro. Egli desidera snudare la spada per vendetta ed odio, e per dominare egli solo sulla morte di tutto». (Anno II., fasc. 1., p. 13)”.

“7) Religione come derivazione dalla psicologia razzista. «La fede del popolo giudaico non riconosce all’individuo libertà alcuna, sia pure in grado minimo ed estirpa dalla sua coscienza il sentimento dell’onore concepito arcanamente, in quanto nega ogni onore a tutti gli altri popoli. Poiché ogni popolo ha la religione che deriva direttamente dalla sua psicologia razzista». (Anno II., fasc. 1., p. 36)”.

La Chiesa respinse queste affermazioni in modo netto.<sup>18</sup>

### 1939. ‘Critica Fascista’ contro i cattolici

Il 15 giugno **1939**, il periodico quindicinale ‘Critica Fascista’ si rivolse in modo duro ai cattolici. Questi, **anziché ignorare o criticare il razzismo**, “cerchino di approfondirne il senso e come possa essere armonizzato con il nostro patrimonio religioso. Ma soprattutto pensino che la nostra rivoluzione, fatta da un genio e dal popolo italiano, innestata sul tronco di una civiltà tre volte millenaria, non può essere assolutamente arbitrio”.<sup>19</sup>

### 1940. Milano. L’arcivescovo a favore degli ebrei

Nel 1940, la situazione della Comunità ebraica nel milanese si aggravò ulteriormente. In tale contesto il card. Schuster invitò più interlocutori a mettersi “a disposizione della Chiesa **per la difesa dei diritti degli ebrei** facendo loro avere tutto quello di cui necessitano per i loro bambini e

<sup>14</sup> P. Beltrame Quattrocchi, *op. cit.*, p. 261.

<sup>15</sup> Cioè: universalismo di Roma (cattolico significa universale).

<sup>16</sup> Su questo punto cf anche: G. Rigano, *La svolta razzista. Controversie ideologiche tra Chiesa e fascismo*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2013.

<sup>17</sup> Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, Roma, b. 114, f. La Difesa della razza, Segreteria di Stato di Sua Santità all’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, n. 1057/39, Vaticano 20 marzo 1939, con allegato Pro-Memoria.

<sup>18</sup> G. Rigano, *Romanità, cattolicità e razzismo: la Santa Sede e “La Difesa della razza”*, in: ‘Cristianesimo nella Storia’, 2012, vol. 33, fasc. 1, pp. 45-88.

<sup>19</sup> G.A. Longo, *Parole chiare sul razzismo*, in: ‘Critica Fascista’, 15 giugno 1939.

per i loro vecchi ...". Tra questi uditori ci fu Aldo Varisco<sup>20</sup> che operava nell'area di Sesto San Giovanni. Era membro dell'Azione Cattolica. Divenne anche presidente della Gioventù Italiana di A.C. (GIAC), e propagandista della zona che circondava Sesto. Nella sua testimonianza, egli ricorda quel 1940 e il suggerimento dell'arcivescovo: "Prendi qualche sacerdote coraggioso che ti possa aiutare". E fece esplicitamente il nome di don Ambrogio Verderio<sup>21</sup>, presente a Cassina de' Pecchi (vicino Milano).

"Mi sono incontrato con questo sacerdote e abbiamo iniziato la nostra opera segreta alla Cassina de' Pecchi, fuori dall'occhio di tutti. Si trattava di fornire carte annonarie falsificate a chi non ne aveva diritto, perché ebreo o perché ricercato. Si lavorava di notte e talvolta tutta la notte. I parroci mi segnalavano, oltre agli ebrei, i partigiani feriti, ammalati, che avevano nascosto nelle loro canoniche. Don Ambrogio ha sempre avuto un coraggio da leone, rischiava molto, e con la grande influenza che aveva su tutta la popolazione, riusciva a coinvolgere in questa testimonianza di carità tutto il suo popolo".<sup>22</sup>

L'attività clandestina venne poi scoperta. Aldo Varisco subì l'arresto e la tortura presso il comando della Legione Muti. A fine guerra ricevette la medaglia d'oro della Resistenza.

#### *1941. Critiche di Attolico a Schuster. Soppressione periodici cattolici*

In questo periodo, tra le critiche rivolte all'arcivescovo di Milano, si trova nell'archivio della Curia anche quella dell'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Bernardo Attolico.<sup>23</sup> Questi, trasmise una protesta al cardinale per il "carattere pacifistico" della stampa cattolica "non corrispondente agli intendimenti del Governo e ai bisogni del momento".<sup>24</sup> L'episodio è significativo. Implica un progressivo scollamento del mondo cattolico dalla politica bellica e di aggressione del fascismo. Nello stesso anno il regime arrivò a sopprimere perfino un periodico religioso, *'L'Eco di San Gabriele dell'Addolorata'*, perché un articolo (dal titolo *Attualità*) presentava caratteri di 'disfattismo'.<sup>25</sup>

#### *1942. Radiomessaggio di Pio XII*

Nel radiomessaggio natalizio del 24 dicembre 1942, Pio XII<sup>26</sup> fece riferimento a quelle "centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragione di nazionalità **o di stirpe**, sono destinate alla morte o ad un progressivo deperimento".<sup>27</sup> Il 27 dicembre 1942, il dipartimento Praga della Direzione generale per la Sicurezza del Reich riferì: "Il Papa ha ripudiato il nuovo ordine europeo nazionalsocialista... Sta praticamente accusando il popolo tedesco di ingiustizia nei confronti degli ebrei e si fa portavoce dei criminali di guerra ebraici".<sup>28</sup> Pochi mesi dopo, il Pontefice si riferì alle deportazioni con queste parole: "Non vi meravigliate, venerabili

---

<sup>20</sup> Aldo Varisco (1917-1988).

<sup>21</sup> Fin dal 1940 ospitò nella sua casa perseguitati politici e persone ricercate per motivi razziali.

<sup>22</sup> Archivio Storico Diocesano di Milano, Fondo G. Barbareschi, sezione Resistenza, fasc. *Zenoni don Elvio*, Testimonianza scritta del Comm. Aldo Varisco.

<sup>23</sup> Bernardo Attolico (1880-1942).

<sup>24</sup> G. Vecchio, *Lombardia 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Morcelliana, Brescia 2005, p. 150.

<sup>25</sup> G. Di Giannatale, *Il fascismo e la stampa cattolica durante la II guerra mondiale. La soppressione dell'Eco di S. Gabriele dell'Addolorata (1941)*, in: 'Notizie dalla Delfico', Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico', Teramo, 1-2, 2009, pp. 26-33.

<sup>26</sup> Pio XII (Eugenio Pacelli; 1876-1958; Venerabile). Il suo pontificato durò dal 1939 fino alla sua morte.

<sup>27</sup> Il discorso fu pubblicato sull'*Osservatore Romano*, 25 dicembre 1942, pp. 1-3. Fu poi pubblicato sulla *Civiltà Cattolica*, 4 gennaio 1943, a. 94, vol. I, quad. 2222, pp. 65-78.

<sup>28</sup> Pinchas Lapide, *Three Popes and the Jews*, Souvenir Press, London and Southampton, 1980, p. 137

Fratelli e dilette Figli, se l'animo Nostro risponde con sollecitudine particolarmente premurosa e commossa alle preghiere di coloro che a Noi si rivolgono con occhio di implorazione ansiosa, travagliati come sono, per ragione della loro nazionalità o **della loro stirpe**, da maggiori sciagure e da più acuti e gravi dolori, e destinati talora, anche senza colpa, **a costrizioni sterminatrici**".<sup>29</sup>

#### 1943. L'occupazione tedesca a Milano

Il 13 settembre del **1943** Theodor (*Theo*) Emil Saevecke<sup>30</sup> ricevette la nomina a responsabile per la Lombardia del comando della Polizia tedesca e del SD<sup>31</sup> (sede a Milano). Il suo ufficio si trovava presso l'albergo 'Regina & Metropoli' (via Santa Margherita 16).<sup>32</sup> Il 'servizio sicurezza' delle SS aveva sede in corso Littorio 10 (divenuto poi corso Matteotti), 5° piano. Il giornale delle 'SS italiane' era il settimanale 'Avanguardia', con redazione in v.le Monte Santo 3.

Saevecke mostrò di essere una persona puntigliosa. Volle controllare di persona gli arresti di numerosi antinazifascisti.<sup>33</sup> Seguì gli interrogatori. Fu responsabile della fucilazione di 15 partigiani a p.le Loreto (10 ag. 1944), della strage di Corbetta (estate 1944), e di trattamenti disumani inflitti ai prigionieri detenuti nei locali dell'albergo 'Regina' e nel carcere di San Vittore (p.za Filangieri 2).



SS-Hauptsturmfuehrer (capitano) Theodor Emil Saevecke

<sup>29</sup> In: 'La Civiltà Cattolica', 19 giugno 1943, p. 331.

<sup>30</sup> Theodor Emil Saevecke (1911-2004). Nato ad Amburgo.

<sup>31</sup> Il servizio segreto delle SS (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, BdS).

<sup>32</sup> Tra il 10 e il 12 settembre 1943 l'albergo venne occupato dalla divisione *Waffen SS* Adolf Hitler. Il 13 settembre fu quindi requisito, circondato da barriere di filo spinato e illuminato da cellule fotoelettriche. Nell'edificio si insediò il comando della *Sicherheitspolizei* (SIPO-SD, Polizia di sicurezza), che comprendeva la GESTAPO, la Polizia Politica, la *Kripo*, la Polizia Criminale e il *Sicherheitsdienst*, il Servizio di Sicurezza delle SS. In questo stabile ebbe sede anche l'**Ufficio IV B4, incaricato della persecuzione antiebraica**.

<sup>33</sup> Es. sciopero del 23 novembre 1944 alla Pirelli Bicocca, ove i nazisti, capeggiati dal capitano delle SS Theo Saewecke, effettuarono 183 arresti.

Con Saevecke interagirono :

-i granatieri della **Divisione corazzata**

della *Waffen-Ss 'Leibstandarte Adolf Hitler'*. Entrarono a Milano il 10 settembre 1943. Il loro comando era presso l'albergo 'Regina';

-una **sezione dell'SD**

*intelligence* nazista; in posizione autonoma con sede in via Mozart 6. Era diretta dal maggiore Ferdinand Thun-Hohenstein<sup>34</sup> (un conte austriaco). Questi, aveva il supporto di un certo 'dott. Kaum' (o 'capitano Kaum', o 'Komm', o 'Come'), del sergente Bury (alias 'dottor Pucci') e di Pasquale Isopi (alias 'dottor Fausto Rossi'; addetto con altri alle torture);<sup>35</sup>

-la Legione autonoma mobile '**Ettore Muti**'

comandata dall'ex-caporale del regio esercito Francesco Colombo.<sup>36</sup> Era un pregiudicato per reati comuni, nominato vicequestore dal ministro degli Interni (si auto-promosse colonnello). Il vice di Colombo fu il maggiore Bruno De Stefani. La Muti aveva due sedi: in via Rovello 2, e presso la caserma Salinas, in via Tivoli 1 (resp. capitano Pasquale Cardella);

-il Comando regionale dell'**esercito**

della Repubblica Sociale Italiana (via del Carmine 6);

-la **Guardia Nazionale** Repubblicana

e il suo Ufficio Politico Investigativo (UPI). Svolgeva compiti di polizia giudiziaria e di polizia militare. Nella GNR vi confluirono le Camicie nere della Milizia e i Carabinieri. Il comando dell'UPI provinciale si trovava in corso di p.ta Venezia 32 (cap. Ferdinando Bossi);

-Il **Servizio Ausiliario** Femminile

istituito con decreto ministeriale n. 447 del 18 aprile 1944;<sup>37</sup>

-la **Xª Flottiglia MAS**

dal 1.5.1944, con l'unificazione di vari battaglioni, fu rinominata Divisione fanteria di marina Xª, anche nota come Xª MAS). Distaccamento 'Milano'. Responsabile il cap. Gennaro Riccio. Aveva sede nell'albergo Nord, accanto al comando della *Wermacht*, in p.za Fiume (divenuta in seguito p.za della Repubblica);

-la **Brigata nera** 'Aldo Resega'

Corpo ausiliario volontario. Costituito nell'estate del 1944 (via Cadamosto, via Fabio Filzi 44);

-il **personale di custodia** del carcere di San Vittore

---

<sup>34</sup> Ex ufficiale superiore dell'Abwehr (servizio d'*intelligence* militare tedesco).

<sup>35</sup> F. Fucci, *Spie per la libertà. I servizi segreti della Resistenza italiana*, Mursia, Milano 1983, p. 381.

<sup>36</sup> Francesco Colombo, detto 'Franco' (1899-1945). Organizzò la Squadra d'Azione *Ettore Muti* (200 uomini ca al dicembre 1943), poi battaglione e infine, dal 16.3 1944, Legione Autonoma Mobile, con oltre 3mila militi alla fine del 1944, inquadrati in 21 compagnie e squadre operative, impiegate in una repressione antipartigiana nel Milanese e in Piemonte.

<sup>37</sup> U. Munzi, *Donne di Salò*, Sperling&Kupfer, Segrate 1999.

nel IV e VI raggio: detenuti politici. Nel V raggio erano ristretti gli ebrei;<sup>38</sup>

#### -il Gruppo **Servizi Autonomi**

servizio di controspionaggio della RSI comandato dall'istriano 70enne Tommaso David<sup>39</sup> (nomi di copertura: 'prof. D'Amato', 'dott. De Santis'). Aveva sede a Milano presso Villa Hike (corso Ravizza 51). Qui, avveniva la preparazione delle spie fasciste chiamate 'volpi argentate'. Si trattava di donne molto giovani. Una delle più attive fu Carla Costa (17 anni).<sup>40</sup> Alcuni militari tedeschi (prof. Reiner, dr Martell, un tale Caprini, forse di nazionalità italiana, *et al.*) svolgevano il compito di istruttori. Del gruppo faceva parte anche un certo dr Kurt Cora, tedesco, (28-30 anni). Aveva un ufficio nei pressi di Porta Nuova. Fidanzato con Katia (*o Sardonja; 18 anni*): studentessa in ingegneria, svolse compiti per la GESTAPO nell'Italia liberata;<sup>41</sup>



Carla Costa, membro delle Volpi argentate

#### -la banda di **Pietro Koch**<sup>42</sup>

reparto speciale di Polizia Repubblicana. Aveva come base operativa Villa Fossati. Lo stabile era situato in via Paolo Uccello 9 (quartiere San Siro). L'edificio divenne noto come 'Villa Triste' perché luogo di violenze e torture. Avvenne poi un fatto. Tensioni e attriti tra le diverse polizie italiane e tedesche causarono lo

---

<sup>38</sup> Furono in un primo tempo concentrati all'ultimo piano del IV. In seguito, aumentando il loro numero, vennero allocati anche nei piani inferiori.

<sup>39</sup> Tenente Col. della Guardia Nazionale Repubblicana Tommaso David (1875-1959). Nato a Esperia (prov. di Frosinone). Aveva prestato servizio presso la Marina Militare.

<sup>40</sup> Carla Costa (1927-1980). Cf anche: Redazione, *Carla, "volpe argentata" con Katia, Alba, Gianna, Mirella*, in: 'Acta', Istituto Storico Repubblica Sociale Italiana, anno X, n. 3, (31) settembre - novembre 1996.

<sup>41</sup> Fonti: C. Jadecola, *La "vivace" avventura umana di Tommaso David*, in: 'Studi Cassinati', n. 3, 2010. R. Fistorazzi, *Le volpi argentate*, in: 'Focus Storia', n. 113, marzo 2016.

<sup>42</sup> Pietro Koch (1918-1945).



scioglimento della banda Koch. Il 25 settembre del 1944 il gruppo fu arrestato da una Compagnia della Legione Muti al comando del questore Alberto Bettini (ex-colonnello dell'Aeronautica, mutilato di guerra). Con l'aiuto dei tedeschi, Koch riuscì ad evadere il 25 aprile 1945. Da Milano si spostò a Firenze. Qui venne catturato mentre tentava di scagionare la sua amante (arrestata). Fu poi processato a Roma (4 giugno 1945). Condannato a morte. Fucilato a Forte Bravetta il 5 giugno 1945;

-il nucleo delle **spie** e dei **delatori**  
(cf paragr. succ.).

#### *La persecuzione ebraica*

Con riferimento alla *Shoah*, Saevecke si rese responsabile della **deportazione di 896 ebrei** verso i lager di sterminio (solo cinquanta persone sopravvissero). Dal 6 dicembre del 1943 fino al gennaio del 1945 partirono dal binario 21 della Stazione di Milano Centrale **ventitré convogli**.<sup>43</sup> Su questo dramma si conserva quello che Michela Fernanda Momigliano<sup>44</sup> annotò sul proprio diario (inizio dicembre 1943):



Milano. Sett. 1943. Panzer IV SS-Panzer-Division *Leibstandarte* a p.zza del Duomo.

<sup>43</sup> F. Costantini, *I luoghi della memoria ebraica di Milano*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2016.

<sup>44</sup> Michela Fernanda Momigliano (1889-1992). Scrittrice.

“(…) Circolano per le strade di Milano gli sgherri della repubblica fascista in automobili, con armi spianate, alla ricerca di ebrei. È stato fissato un premio di novemila lire per ogni ebreo che viene consegnato, anche per i bimbi ... Salgono su tutti i treni, entrano in tutte le portinerie, dove contrattano per dividersi i guadagni, ma sono ancora molti i posteristi delle «cinque giornate»”.<sup>45</sup>

In tale contesto occorre anche ricordare quello che avveniva nel carcere di San Vittore e l’opera dei delatori.

1] La condizione degli ebrei nel carcere di San Vittore era tragica.

Al loro arrivo nel **penitenziario milanese** gli ebrei non venivano registrati con nome e cognome ma solo con la lettera E seguita da un numero (E1, E2, E3 ...): niente più identità, isolamento totale. Per gli ebrei San Vittore ebbe funzione di campo di concentramento provinciale, nonché di raccolta per quelli arrestati nelle zone di frontiera con la Svizzera e nelle grandi città del Nord (Torino e Genova). Agli ebrei erano negati i pochi diritti concessi agli altri prigionieri politici e comuni, cioè l’ora d’aria in cortile, l’assistenza sanitaria, la possibilità di ricevere lettere e pacchi e di acquistare generi alimentari allo spaccio del carcere. Degli ebrei di San Vittore, sette morirono in carcere, tre per causa ignota. Nel carcere operava anche un tribunale tedesco;<sup>46</sup>

2] L’**azione dei delatori** ebbe esiti tragici. Conoscevano gli ebrei e i loro nascondigli.<sup>47</sup> Nel lavoro usavano vari modi di approccio. Tra questi individui si ricorda la figura di un genovese: Luca Ostéria<sup>48</sup> (noto anche come dott. Ugo Modesti, abbreviato in dott. Ugo).

Assunto dal servizio di spionaggio politico nell’ottobre del 1928. Venne infiltrato tra coloro che militavano nelle file del Partito Comunista d’Italia (*clandestino*). Fu poi inserito tra i membri antifascisti di ‘Giustizia e Libertà’. Questa spia ideò pure un’operazione a danno dei servizi segreti britannici. Le sue informazioni ebbero effetti rovinosi per molte persone (internate, eliminate). Costituitasi la Repubblica Sociale Italiana, Ostéria operò a Milano dal febbraio 1944.<sup>49</sup> Lavorò in stretto accordo con l’OVRA, la Polizia segreta politica.<sup>50</sup> Quest’ultima, aveva un ufficio riservato. La sede era celata dietro una società di comodo, la *Società Anonima Vinicola Meridionale* (via Sant’Orsola 7).

Ostéria, oltre che con i repubblicani, **collaborò anche con Saevecke** in più operazioni, e ne divenne un fiduciario. Alla fine, però, consapevole del crollo dell’Asse, mutò radicalmente comportamento. E, con un doppio gioco, cominciò segretamente a interagire con quelli che, fino a poco prima, erano stati i suoi avversari. Riuscì alla fine a raggiungere la Svizzera (febbraio 1945). In seguito (giugno 1945), con opportune manovre, si mostrò pronto a sostenere le iniziative dell’on. Ferruccio Parri.<sup>51</sup> Dopo la caduta

---

<sup>45</sup> Il dattiloscritto è oggi conservato nell’Archivio della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano.

<sup>46</sup> Cf anche: Archivio di Stato Milano, Gabinetto di prefettura secondo versamento - busta n. 396 - fascicolo categoria 37: documento del 2/11/1944 “Appunti al Duce. Carceri giudiziarie” firmato da Mario Bassi.

<sup>47</sup> Cf anche: N. Moccia, *Il male comune nella storia. Le donne collaborazioniste processate a Milano dal 1945 al 1947*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2018.

<sup>48</sup> Luca Ostéria (1905-1988).

<sup>49</sup> La prima sede fu in via Marengo 5, poi a Corso del Littorio 1 (oggi Corso Matteotti 1/A).

<sup>50</sup> Polizia segreta fascista. Il primo nucleo di Polizia, conosciuto poi come OVRA, fu costituito a Milano (1927) con il nome di ‘Ispettorato speciale di Polizia’. OVRA è acronimo (non ufficiale) di *Opera vigilanza repressione antifascismo*.

<sup>51</sup> On. Ferruccio Parri (1890-1981). Politico (Partito d’Azione). Partigiano (‘Maurizio’). Primo presidente del Consiglio dei Ministri (governo di unità nazionale; 21.6.1945-10.12.1945). Cf anche: F. Aragona, *Aspetti controversi della politica di Ferruccio Parri. Il caso della “Squadra Ugo” tra informazione istituzionale e spionaggio politico*, in: ‘Storia e Futuro’, Rivista di Storia e Storiografia on line, n. 52, aprile 2020.

del governo Parri, Luca Ostéria visse a Milano con la famiglia. Lavorò come ispettore per l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani. Nel 1985 tornò a vivere nella natia Genova (vi morì a 83 anni).

Tra i delatori che operarono anche a Milano è pure da *cit.* la figura di Mauro Graziadio Grini.<sup>52</sup> Si mise a disposizione di **Karl Otto Koch** (sottufficiale della GESTAPO). Su di lui è scritto in un rapporto:

“Grün di Trieste. Ebreo. Si fa chiamare Grini o Verdi o dott. Manzoni. È al servizio della SS tedesca e si è specializzato nella cattura dei correligionari da lui precedentemente conosciuti. A Milano ha un ufficio in via Albania 34. Ha fatto catturare circa 300 ebrei di Trieste, un centinaio a Venezia ed a Milano continua alla media di 2 al giorno ... percepisce 7000 lire per ogni ebreo che fa arrestare. A Milano va sempre in compagnia di due tedeschi e gira per il centro, specie in Galleria”.<sup>53</sup>

Con *rif.* a Milano c'è un'altra fonte: il testo della sentenza che condannò in contumacia il Grini. È scritto tra l'altro:

“(…) Il 20 dicembre 1944 fece arrestare in Milano la Pesaro Ada, alla quale asportò via oggetti di oro, denaro e titoli di Stato. Il giorno dopo le portò via la macchina fotografica ed altri oggetti, e provocò l'arresto di Alfio La Rosa, il quale, abitando nella casa della Pesaro, aveva tentato di protestare contro le asportazioni. Ancora dopo si recò ad arrestare la Pesaro Elsa, cui tolse cinquecento lire del mensile datole dal datore di lavoro. Le due Pesaro non furono portate oltre il campo di concentramento di Bolzano, dal quale sono tornate, mentre il La Rosa è morto in Germania. Infine in Milano il 4 febbraio 1945 arrestò Goldschmidt Enrico, che fortunatamente ha fatto ritorno dalla Germania (...).<sup>54</sup>

#### *Minacce verso coloro che nascondevano ebrei*

La persecuzione antiebraica promossa a Milano (*cit.*) e in molte altre località ricevette supporto dai gerarchi della R.S.I.. Ad esempio, dopo l'ottobre del 1943, la radio trasmise in più occasioni discorsi dell'on. Farinacci (*cit.*). Erano segnati da un acceso antisemitismo.<sup>55</sup> Chi aiutava connazionali ebrei, chi li nascondeva in casa, rischiava la fucilazione.<sup>56</sup>

#### *La rete delle azioni umanitarie*

Nel periodo bellico, specie nel 1943-1945, furono promosse negli ambienti della Cattolica (*all'interno e all'esterno*) **azioni umanitarie** a tutela dei colpiti dagli effetti della guerra e dalle persecuzioni razziali.<sup>57</sup> Tali iniziative affrontarono continue **criticità**. Si pensi ad esempio alle politiche antiebraiche (in particolare dal **1938** in poi), allo spionaggio dell'OVRA<sup>58</sup>, ai bombardamenti (la Cattolica venne colpita nei gg. 15-16 agosto 1943)<sup>59</sup>, ai rastrellamenti tedeschi

<sup>52</sup> Nato a Trieste nel 1910. Cf anche: G. Tramballi, *Il kapò di Trieste*, in: 'Epoca', n. 1327, Milano, 10 marzo 1976, pp. 62-67.

<sup>53</sup> Rapporto *cit.* nell'articolo di Dorina di Vita: *Gli ebrei di Milano sotto l'occupazione nazista*, in: 'Quaderni del Centro di Studi sulla deportazione e l'internamento', n. 6, 1969-1971, pp. 19-20.

<sup>54</sup> 1947. Corte di Assise di Milano. V Sezione speciale. Presidente Marano Matteo. Tipologia di accusa: delazione, arresto, estorsione. Accusato: Grini Mauro Graziadio. Condanna a pena capitale. Collocazione: Archivio Centrale dello Stato, Ministero di Grazia e Giustizia, Grazie, Collaborazionisti, b. 45.

<sup>55</sup> Cf anche: R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1988, p. 383.

<sup>56</sup> A. Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Feltrinelli, Milano 2012, p. 133.

<sup>57</sup> Cf anche: M. Bocci, *La resistenza silenziosa in Università Cattolica*, in: 'Vita e Pensiero', n. 3, 2020.

<sup>58</sup> Polizia segreta fascista.

<sup>59</sup> Nel complesso le incursioni effettuate su Milano e provincia furono centinaia.

a Milano (*e aree lombarde*), alle lotte tra schieramenti di opposte ideologie. Su tali vicende sono state raccolte e pubblicate numerose testimonianze. Anche recenti ricerche riguardanti Milano e l'area circostante hanno confermato più dati. È attestato ad esempio l'operato di infiltrati del regime. Ed è anche confermata la **rete di aiuti** ai perseguitati del tempo.<sup>60</sup> Tali soccorsi furono legati a vari supporti che inclusero:

### **persone dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

[operavano in team con il Rettore]:

-Ezio Franceschini:<sup>61</sup>

Ordinario di Letteratura Latina Medievale, facoltà Lettere e Filosofia. Persona consacrata. Esponente della Resistenza (*cf parag. succ.*);

-p. Carlo da Milano OFMCapp:

laureato in Lettere presso la Cattolica. Autore di varie opere religiose. Colpito nel 1944 da mandato di arresto per l'aiuto a ebrei e ad altri perseguitati (*cf parag. succ.*);

-Armida Barelli:<sup>62</sup>

persona consacrata. Rifiutò la tessera del partito nazionale fascista. Nei suoi incarichi si batté per non lasciare al regime il controllo sulle coscienze private dei cittadini (come, al contrario, pretendeva la voce '*Dottrina del fascismo*' pubblicata nell'*Enciclopedia italiana*, firmata da Mussolini<sup>63</sup> ma preparata nelle linee fondamentali dal filosofo Giovanni Gentile<sup>64</sup>);

-Mario Apollonio:<sup>65</sup>

iniziò la sua collaborazione con la Cattolica nel 1939. Divenne Ordinario di Letteratura Italiana nel 1942. Fu tra gli animatori dell'*Uomo*, il giornale clandestino fondato nel settembre 1943 negli ambienti vicini alla Cattolica. Nell'ottobre del 1944 venne preso a pugni e malmenato, con pericolo di vita, da repubblicani (all'inizio) e poi anche da due tedeschi (la sua 'colpa' fu di offrire delle mele a dei deportati, mal vestiti, tra cui alcuni preti e donne);<sup>66</sup>

-Giorgio Balladore Pallieri:<sup>67</sup>

Ordinario di Diritto Internazionale (dal 1935). Insegnò anche Diritto Costituzionale e Dottrina dello Stato. Preside di Giurisprudenza nel 1943-1945. Il 26 ottobre 1944, nella sede clandestina della Democrazia Cristiana (corso di porta Vercellina), fu arrestato insieme a Enrico Mattei (futuro presidente dell'ENI), Pier

---

<sup>60</sup> C. Bianchi Iacono, *Aspetti dell'opposizione dei cattolici di Milano alla Repubblica Sociale Italiana*, Morcelliana, Brescia 1998.

<sup>61</sup> Prof. Ezio Franceschini (1906-1983). Tra i suoi scritti storici cf anche: *Il mio no al fascismo*, in: 'Vita e Pensiero', fasc. 6, 1975.

<sup>62</sup> Sig.na Armida Barelli (1882-1952; Venerabile). Dirigente nazionale Gioventù Femminile di A.C.. Vice-Presidente Generale dell'A.C.. Co-fondatrice dell'Ist. Missionarie della Regalità di NSGC., dell'Opera della Regalità di NSGC, e dell'Università Cattolica. La Barelli fu la 'cassiera' dell'Ateneo. Ideò la 'Giornata Universitaria' per raccogliere fondi. Amministratrice dell'Editrice 'Vita e Pensiero' (Cattolica).

<sup>63</sup> On. Benito Mussolini (1883-1945). Duce del Fascismo. Presidente del Consiglio del Regno d'Italia dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943. Capo della Repubblica Sociale Italiana.

<sup>64</sup> Prof. Giovanni Gentile (1875-1944). Filosofo, pedagogista, politico, accademico.

<sup>65</sup> Prof. Mario Apollonio (1901-1971).

<sup>66</sup> Il resoconto dell'episodio è in una lettera di mons. Francesco Olgiati a p. Gemelli (28 ottobre 1944). Università Cattolica, Archivio Storico, Fondo corrispondenza, cart. 153, fasc. 271, sottof. 2026.

<sup>67</sup> Prof. Giorgio Balladore Pallieri (1905-1980; conte).

Maria Annoni, Mario Ferrari Aggradi, Piero Mentasti (segretario della DC di Brescia). Si riuscì a liberarlo. Fu ancora preside nel 1949-1978;

-p. Jiří (Giorgio) Maria Veselý OP:<sup>68</sup>

sacerdote domenicano. Professore di Filologia Slava. Sostenne l'Opera di San Venceslao (aiuti agli ebrei cecoslovacchi in Italia),

*et al.;*

### **Curia di Milano:**

[p.za Fontana 2, a duecento metri dall'Albergo Regina, sede dei comandi tedeschi]

-card. Ildefonso Schuster (*cit.*):

denunciò il razzismo nella predica del 13 novembre 1938. La religiosa Teresa Frigerio (*delle Suore di Maria Bambina*) della Casa Santa Maria (via Orti 27) ha testimoniato, con rif. agli ebrei, che il presule "chiamava al telefono, alla sera, quasi sempre verso le 23, e la parola d'ordine era: 'Arriva la Madonnina del Duomo!' e poco dopo arrivavano loro, in piccoli gruppi. Li trattenevano fino a quando avevano procurato loro il biglietto per il transito in Svizzera".<sup>69</sup> Il 17 gennaio del 1944 l'autorità nazista chiese all'arcivescovo informazioni sulla ripartizione territoriale dell'arcidiocesi e sulla composizione personale delle diocesi. Il card. Schuster non rispose.<sup>70</sup> Il presule si adoperò in seguito per una resa tedesca e repubblicana a Milano senza spargimento di sangue;

-mons. Giuseppe Bicchierai:<sup>71</sup>

responsabile attività assistenziali e caritative diocesane. Fiduciario del cardinale nelle operazioni mirate a salvare persone arrestate dai comandi tedeschi e repubblicani, e a nascondere perseguitati (specie ebrei);

-don Ecclesio Terraneo:<sup>72</sup>

segretario del card. Schuster. Fiduciario del cardinale nelle operazioni mirate a salvare perseguitati. Mantenne uno stretto collegamento con l'avv. Giuseppe Sala e con i membri della San Vincenzo;

*et al.;*

### **movimento dei sacerdoti:**

-don Eugenio Bussa:<sup>73</sup>

vice direttore del 'Patronato Sant'Antonio' nel quartiere 'Isola', poi parroco della chiesa del Sacro Volto (via Sebenico 31). Per l'aiuto dato a vari ebrei (specie bambini) è stato riconosciuto 'Giusto tra le Nazioni';

-don Carlo Gnocchi:<sup>74</sup>

---

<sup>68</sup> P. Jiří Maria Veselý OP (1908-2004). Cf anche: G.M. Veselý OP, *Cattolici italiani e Resistenza cecoslovacca nel 1944-45*, in: 'Bollettino di S. Domenico', Bologna 1971, n. 1, pp. 18-20.

<sup>69</sup> S. Mengotto, *Lombardia 1943-45: Gli Ebrei salvati dalle suore*, in: 'Azione Cattolica Ambrosiana', 27 gennaio 2018 (sito on line).

<sup>70</sup> *Lagebericht*, n. 6, 11 febbraio 1944.

<sup>71</sup> Mons. Giuseppe Bicchierai (1898-1987). Cf anche: A. Belloni Sonzogni, *Giuseppe Bicchierai. La vita di un sacerdote per i bisognosi*, Franco Angeli, Milano 2008.

<sup>72</sup> Mons. Ecclesio Terraneo (1887-1972).

<sup>73</sup> Don Eugenio Bussa (1904-1977). Per i bambini del suo rione milanese organizzò (febbraio 1943) a Serina (Val Brembana) una casa di sfollamento. Furono protetti anche molti bambini ebrei. A. Losi, *Don Eugenio Bussa, una vita per il sacerdozio*, Greco&Greco Editori, Milano 2002.

nel 1944 entrò in contatto con la Resistenza attraverso le Fiamme Verdi (*partigiani cattolici*) e i Reali Carabinieri (*una struttura clandestina*). Ebbe il compito di preparare documenti falsi per ebrei e perseguitati politici. Svolse attività di collegamento con gli Alleati (*nome in codice: 'chino'*). Fece la spola tra la Lombardia e il Canton Ticino. Fu arrestato il 17 ottobre dalle SS. Detenuto a San Vittore. Gli venne poi applicato un regime di polizia. Riuscì a fuggire. Rimase latitante fino al termine del conflitto;

*et al.;*

#### **attività dei religiosi:**

- *Francescani Cappuccini:*

fra Giannantonio Agosti da Romallo OFM<sup>Cap</sup>:<sup>75</sup>

per l'aiuto offerto a famiglie ebraiche e ad altri ricercati venne arrestato dai tedeschi (13 giugno 1944), incarcerato a San Vittore, interrogato da Karl Koch (*cit.*). Subì la deportazione (Flossenbürg, Dachau);

fra Carlo da Milano OFM<sup>Cap</sup>:

stretto collaboratore di p. Gemelli (*cf succ. paragr.*);

fra Genesio da Gallarate OFM<sup>Cap</sup>:<sup>76</sup>

dalla Comunità Ebraica ricevette un attestato di riconoscenza (aprile 1950) per l'opera svolta a favore dei perseguitati dalle leggi razziali;

fra Cecilio Maria da Costa Serina OFM<sup>Cap</sup>:<sup>77</sup>

ospitò in convento e sfamò diversi ebrei ed emarginati; intervenne a tutela di poveri e sfollati durante i bombardamenti;

- *Istituto Secolare Compagnia di San Paolo:*

don Paolo Liggeri<sup>78</sup> (e coll.):

il 24 marzo del 1944 agenti dell'Ufficio Politico Investigativo, con il sottufficiale delle SS Karl Koch, lo arrestarono con 14 ebrei. Dopo un interrogatorio, furono tutti trasferiti nel braccio IV di San Vittore. Accusato di aver fornito aiuto a ebrei e a renitenti alla leva, don Liggeri venne trasferito nel campo di Fossoli (giugno 1944), in seguito a Bolzano (luglio). A fine agosto fu assegnato al lager di Mauthausen, e poi nel sottocampo di Gusen. Fu internato infine a Dachau (dicembre);

- *Religiosi Servi di Maria:*

p. Davide Maria Turoldo OSM:<sup>79</sup>

durante l'occupazione nazista di Milano collaborò con il gruppo OSCAR e con la Resistenza. Dal suo convento distribuiva il periodico clandestino *l'Uomo*;

p. Camillo De Piaz OSM:<sup>80</sup>

venne incaricato dal CLN Alta Italia di assistere le famiglie dei perseguitati politici. Fece amicizia con Eugenio Curiel, giovane fisico **ebreo** triestino, protagonista della Resistenza milanese, abbattuto da una raffica di mitra in p.le Baracca (24 febbraio 1945);

---

<sup>74</sup> Don Carlo Gnocchi (1902-1956; Beato). D. Corbetta, *Ribelle per amore. Don Gnocchi nella Resistenza*, Oltre edizioni, Sestri Levante 2015.

<sup>75</sup> Fra Giannantonio Agosti da Romallo OFM<sup>Cap</sup> (1886-1967).

<sup>76</sup> Fra Genesio Premazzi da Gallarate OFM<sup>Cap</sup> (battezzato con il nome di Alessandro; 1896-1977).

<sup>77</sup> Fra Cecilio Maria da Costa Serina OFM<sup>Cap</sup> (Antonio Pietro Cortinovis; 1885-1984; Venerabile).

<sup>78</sup> Don Paolo Liggeri (1911-1996).

<sup>79</sup> P. Davide Maria Turoldo OSM (1916-1992). Si laureò in Filosofia presso la Cattolica di Milano (1946).

<sup>80</sup> P. Camillo De Piaz OSM (1918-2010). Studiò Lettere moderne presso la Cattolica di Milano.

-*Istituto delle Missioni Estere (PIME):*

p. Aristide Pirovano:<sup>81</sup>

vice economo. Aiutò ebrei e antifascisti a fuggire sui monti del Varesotto e di lì, a piedi, in Svizzera. Il 7 dicembre 1943 fu arrestato e detenuto nel carcere di San Vittore (tre mesi; schedato con il n. 814). Venne bastonato e torturato dai tedeschi (fino alla morte avrà problemi seri ai reni e allo stomaco) perché si rifiutò di rivelare i nomi di coloro che stava aiutando. Il card. Schuster riuscì a salvarlo;

- *Comunità dei Padri Barnabiti (v. della Commenda 5):*

il **filosemitismo** fu sostenuto già dal p. Giovanni Semeria B.,<sup>82</sup>

p. Nazareno Marinelli di Perugia B.,<sup>83</sup>

p. Mario Salvadeo di Lomello B.<sup>84</sup>;

- *Padri Salesiani:*

don Francesco Beniamino Della Torre SDB ('don Della'):<sup>85</sup>

laureato in lettere presso la Cattolica di Milano (1938). La comunità salesiana di via Copernico, vicina alle sedi dei comandi tedeschi e fascisti, ospitò le riunioni degli esponenti politici della Resistenza. Il 'Bollettino Salesiano' del 1° aprile 1947 (p. 76) ricorda l'opera svolta da più sacerdoti dell'Istituto Sant'Ambrogio a favore di gente in pericolo, di famiglie ebraiche;

*et al.;*

**attività delle religiose:**<sup>86</sup>

- *Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret:*

suor Enrichetta Alfieri<sup>87</sup> assisteva le carcerate a San Vittore con undici consorelle. Per le sue azioni umanitarie svolte in incognito fu accusata di spionaggio e di intesa con il nemico. Arrestata il 23 settembre 1944. Dovette subire il carcere;

- *Suore Poverelle dell'Istituto Palazzolo (MI):*

(via Gattamelata 73, via Aldini 72)

madre Donata Castrezzati<sup>88</sup>, superiora della Comunità, aiutò ebrei e perseguitati politici con l'aiuto di suor Simplicia Vimercati e suor Clara Filippini (subirono il carcere). Madre Donata venne poi arrestata, subì il carcere; *et al.;*

- *Suore Orsoline di San Carlo:*

---

<sup>81</sup> Mons. Aristide Pirovano (1915-1997).

<sup>82</sup> A. Gentili B., *Filosemitismo in padre Giovanni Semeria (1867-1931), barnabita*, in: AA.VV., 'I modernisti, gli ebrei e l'ebraismo', a cura di A. Botti, C. Facchini e P. Zanini, rivista 'Modernism', vol. 5, Morcelliana, Brescia 2019.

<sup>83</sup> P. Nazareno Marinelli di Perugia B. (1888-1966). Cf anche: G. Barbareschi (a cura), *I cattolici e la Resistenza*, In Dialogo, Milano 2006, p. 36.

<sup>84</sup> P. Mario Salvadeo di Lomello B. (1921-2011). Cf anche: S. Bodini, *Le attività partigiane presso il Convento di San Barnaba a Milano*, in: 'Barnabiti Studi', n. 35, 2018, pp. 289-303.

<sup>85</sup> Don Francesco Beniamino Della Torre SDB (1912-1969). Cf anche: F. Motto, *Storia di un proclama*, LAS, Roma 1995, p.82ss..

<sup>86</sup> AA.VV., *Le suore e la Resistenza*, a cura di G. Vecchio, In Dialogo, Milano 2010.

<sup>87</sup> Sr Enrichetta Alfieri (1891-1951; Beata). Cf anche: Suor Enrichetta Alfieri, *Memorie*, a cura di sr Maria Guglielma Saibene e sr Wandamaria Clerici, Elledici, Torino 2002.

<sup>88</sup> Madre Donata Castrezzati (1885-1967). Cf anche: AA.VV., *Le suore e la Resistenza*, a cura di G. Vecchio, In Dialogo - Ambrosianeum, Milano 2010.

(via Lanzone 53, MI; vicino all'Università Cattolica del Sacro Cuore).

Queste religiose svolsero un'intensa attività di aiuto verso gli ebrei sul territorio lombardo, favorita dal fatto che i loro colleghi<sup>89</sup> erano disseminati sui laghi confinanti con la Svizzera;<sup>90</sup>

*et al.*;

**figure di laici:**

-ing. Carlo Bianchi:<sup>91</sup>

marito e padre di famiglia, socio dell'Azione Cattolica, membro della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).



L'ing. Carlo Bianchi con la moglie nel periodo precedente l'arresto e la fucilazione

Accogliendo l'invito del card. Schuster, aiutò - attraverso l'istituzione 'La carità dell'Arcivescovo' - quanti chiesero sostegno, specie ebrei. Tra questi, la famiglia Sonnino-Shapira, che grazie a lui poté espatriare e salvarsi, come testimoniato da Paola Sonnino, nipote della signora Berta Shapira. Carlo Bianchi collaborò con Teresio Olivelli<sup>92</sup> alla redazione del foglio clandestino 'Il Ribelle', e con lui scrisse la preghiera 'Ribelli per amore'. Venne fucilato dai nazifascisti nel luglio del 1944 a Fossoli (Modena). Medaglia di bronzo al valor militare, e medaglia d'oro del comune di Milano;

<sup>89</sup> Pallanza (località Verbania sul lago Maggiore), Como, Porlezza (lago di Lugano) e San Mamete.

<sup>90</sup> S. Mengotto, *Lombardia 1943-45. Gli Ebrei salvati dalle suore*, Azione Cattolica Ambrosiana, Milano, 27 gennaio 2018 (<https://azionecattolicamilano.it/lombardia-1943-45-gli-ebrei-salvati-dalle-suore/>).

<sup>91</sup> Ing. Carlo Bianchi (1912-1944). Cf anche: C. Bianchi Iacono, *Aspetti dell'opposizione dei cattolici di Milano alla Repubblica Sociale Italiana*, Morcelliana, Brescia 1998.

<sup>92</sup> Teresio Olivelli (1916-1945; Beato). Cf anche: T. Olivelli *Epistolario. Antologia di lettere e scritti vari*, a cura di P. Rizzi, Cittadella Editrice, Assisi 2019.



-sig. Andrea Schivo:<sup>93</sup>

guardia carceraria di San Vittore. Di nascosto portò del cibo a una famiglia ebrea. Fu scoperto (tra giugno e luglio 1944). Venne deportato a Flossenbürg ove morì in seguito a maltrattamenti, percosse e sevizie da parte delle SS. È stato proclamato 'Giusto tra le Nazioni';

-dott. Luigi Parravicini:<sup>94</sup>

medico ispettore presso l'ospedale Niguarda. Nascose ebrei nelle corsie e nei padiglioni del nosocomio;<sup>95</sup>

-dott. Lodovico Targetti:<sup>96</sup>

medico. Residente in via Beltrami 2. Si adoperò in favore di amici e conoscenti ebrei (almeno una cinquantina). Favorì il loro ricovero in cliniche svizzere dopo averli ospitati (come tappa intermedia) nella casa della cognata (Silvia Targetti), a Cernobbio. Egli stesso provvedeva poi ad affidarli a guide sicure che garantivano il passaggio della frontiera;<sup>97</sup>

-prof.ssa Fernanda Wittgens:<sup>98</sup>

direttrice Pinacoteca di Brera. Sovrintendente delle Gallerie della Lombardia. Il 14 luglio 1944, per la delazione di un collaborazionista (un giovane ebreo tedesco a cui aveva organizzato l'espatrio<sup>99</sup>), venne arrestata. Condannata a 4 anni di prigione (a Como, poi a Milano). Muore a 54 anni per un male incurabile. Riconosciuta nel 2014 'Giusta tra le Nazioni';

-dott.ssa Adele Cappelli Vegni<sup>100</sup> (amica della Wittgens):

medico. Svolgeva la sua professione nell'infermeria del carcere di San Vittore. Facilitò la via per la Svizzera ai convalescenti facendoli ricoverare presso la sua casa di Torno, in provincia di Varese, trasformata per l'occasione in un convalescenziario gestito dalle Suore Poverelle di Bergamo. Volontaria in Istituti di assistenza e Opere Pie. Una volta scoperta la sua opera a favore di ebrei e di altri ricercati, fu ordinato il suo arresto (15 luglio 1944). La Cappelli subì interrogatori e reclusione. Detenuta proprio a San Vittore, con le proprie compagne diede vita alla "cella del soccorso" portando assistenza a quanti venivano arrestati prestando particolare attenzione alle condizioni dei bambini;

-sorelle Zina<sup>101</sup> e Mariarosa<sup>102</sup> Tresoldi (amiche della Wittgens):

---

<sup>93</sup> Sig. Andrea Schivo (1895-1945). Cf anche: "Schivo Andrea", in: Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Corpo di Polizia Penitenziaria, <https://poliziapenitenziaria.gov.it/polizia-penitenziaria-site/it/caduto.page?contentId=CDT6442>.

<sup>94</sup> Cf anche: M. Tenconi, *La guerra silenziosa per salvare gli ebrei*, in: 'Storia in Network', 1 maggio 2014 (rivista on line).

<sup>95</sup> Sull'ospedale Niguarda l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha pubblicato una scheda: *Milano: l'ospedale di Niguarda e il Policlinico durante la Resistenza*, 26 ottobre 2012. Cf il sito dell'ANPI: <https://www.anpi.it/articoli/805/milano-lospedale-di-niguarda-e-il-policlinico-durante-la-resistenza>.

<sup>96</sup> Cf anche: Z. Dazzi, *Storie di salvati e di salvatori*, in: 'la Repubblica', 16 gennaio 2003.

<sup>97</sup> Per questo e per altri casi cf le lettere dei sopravvissuti riprodotte in: Associazione Figli della Shoah (a cura), *Memoria. I sommersi e i salvati*, Proedi Editore, Milano 2003, pp. 42-44.

<sup>98</sup> Prof.ssa Fernanda Wittgens (1903-1957).

<sup>99</sup> Questo collaborazionista si era accordato con il vicecommissario della questura di Como, Domenico Saletta.

<sup>100</sup> Dott.ssa Adele Cappelli Vegni (1889-1976). Cf anche: G. De Antonellis (a cura), *Cattolici ambrosiani per la libertà*, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1995, pp. 43-46.

<sup>101</sup> Zina Tresoldi (1903-1990).

<sup>102</sup> Mariarosa Tresoldi (1885-1968).

maestre elementari. Ospitarono nella loro casa (via Verga 15) ebrei e ricercati politici destinati alla fuga. Individuate, subiranno l'arresto, duri interrogatori e la detenzione;

-prof.ssa Angela Crippa Leoni:<sup>103</sup>

aiutò almeno un centinaio di ebrei a fuggire verso la Svizzera. Fu arrestata nell'aprile 1944. Detenuta per cinque mesi nel carcere di San Vittore. Sottoposta a brutali interrogatori. Deportata nel lager di Mauthausen. Tornò in pessime condizioni di salute a Milano all'inizio dell'agosto 1945. Riconosciuta nel 1978 'Giusta tra le Nazioni';

-Gianni Mattioli<sup>104</sup> (cugino della prof.ssa Wittgens):

collaborò con la Wittgens nell'organizzare la fuga in Svizzera di ebrei perseguitati;

-Achille Malcovati:<sup>105</sup>

militare (*pluridecorato*). Non aderì alla Repubblica Sociale Italiana. Amico di don Luigi Orione (santo). Nella sua casa di Milano nascose ebrei e partigiani;

*et al.;*

### **membri delle forze dell'ordine**

-dott. Carmelo Mario Scarpa:

commissario di Pubblica Sicurezza, di origini salernitane. Il suo ufficio era presso la Questura di Milano. In precedenza, aveva conosciuto a Fiume il dott. Giovanni Palatucci.<sup>106</sup> Nel capoluogo lombardo si adoperò per proteggere la fuga anche di due ebrei fiumani (Americo Ermolli ed Ernesto Laufer; inverno del 1944). L'operazione venne attuata d'intesa con il frate minore p. Enrico Zucca OFM<sup>107</sup> (superiore del convento di Sant'Angelo). Al riguardo occorre ricordare che repubblicani e tedeschi consideravano la Questura "marcia", "dominata" dall'antifascismo;<sup>108</sup>

-guardie di Finanza:

facilitarono la fuga in Svizzera di ebrei e di perseguitati politici;<sup>109</sup>

*et al.;*

### **organismi ecclesiali**

[difesa anche degli ebrei perseguitati]:

- Società di San Vincenzo de' Paoli

---

<sup>103</sup> Angela Crippa Leoni (1893-...). Nota come 'prof.ssa Lina'.

<sup>104</sup> Gianni Mattioli (1903-1977). Collezionista d'arte.

<sup>105</sup> Achille Malcovati (1897-1962).

<sup>106</sup> Dott. Giovanni Palatucci (1909-1945, Servo di Dio). Fu reggente della Questura di Fiume. Riconosciuto 'Giusto tra le Nazioni'.

<sup>107</sup> P. Enrico Zucca (1906-1979).

<sup>108</sup> Notiziario del Comando generale GNR, 25 novembre 1944, p. 1. Il Questore di Milano, nell'agosto 1944, aveva fatto arrestare il Vice Questore e il Capo di Gabinetto dalla GNR. Notiziario del Comando generale della GNR, 12 agosto 1944, p. 41.

<sup>109</sup> L. Luciani - G. Severino, *Gli aiuti ai profughi ebrei ed ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945)*, II ediz., Museo Storico della Guardia di Finanza, Roma 2008.

1. Giuseppe Sala<sup>110</sup>: il suo studio legale a Milano era in v. Borgonuovo 18. Promosse una rete di aiuti, sostenuta dal card. Schuster. Sala subì due mesi di carcere e interrogatori per l'aiuto offerto ai ricercati. Sala poté contare anche sull'aiuto di:
2. Piero Gnechi Ruscone.<sup>111</sup> Patronato di S. Vincenzo per giovani operai. Gnechi fu arrestato nel 1944, interrogato e imprigionato,
3. Bruno Setti.<sup>112</sup> Ingegnere. Presidente del consiglio centrale di Milano della San Vincenzo;

- l'Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati  
(OSCAR; mutò poi denominazione):

nata il 12 settembre sul nucleo del gruppo scout 'Aquila Randagie'. Vi operavano una quarantina di membri (**sacerdoti e laici**). Questi resistenti si riunivano di frequente in corso del Littorio 14, oggi corso Matteotti (convento dei Servi di Maria adiacente alla chiesa di San Carlo al Corso). La OSCAR aveva tre distaccamenti: Milano Crescenzago, Varese città e Varese zona. I suoi animatori principali furono:

1. don Andrea Ghetti<sup>113</sup> ('Baden'): laureato in filosofia con p. Gemelli (tesi di psicologia sperimentale). Si rifiutò nella sessione di laurea di indossare l'obbligatoria camicia nera fascista. Definito dai fascisti 'traditore da capestro'. Aiutò numerosi ebrei, perseguitati politici e militari alleati;
2. Giulio Cesare Uccellini<sup>114</sup> ('Kelly'): impiegato alla Banca d'Italia. Lasciò il suo lavoro per dedicarsi allo scoutismo. Favorì l'espatrio in Svizzera di ex-prigionieri alleati e salvò dalla deportazione piccoli ebrei;
3. don Enrico Bigatti.<sup>115</sup> la polizia repubblicana, attraverso una delazione, lo arrestò nel 1944. Il 18 febbraio di quell'anno rischiò la fucilazione. Si riuscì a salvarlo;
4. don Aurelio Giussani.<sup>116</sup> dal settembre 1943 al maggio 1945 aiutò soprattutto ebrei, prigionieri, soldati a fuggire in Svizzera; riuscì a non essere catturato;
5. don Natale Motta.<sup>117</sup> laureato in lettere alla Cattolica con le congratulazioni di p. Gemelli.<sup>118</sup> Durante le persecuzioni razziali si attivò per proteggere i ricercati. Sapeva che la sua persona era ormai nota alla polizia repubblicana. Il 18 dicembre 1943 compì quella che è considerata la sua più eclatante azione di soccorso. Salvò un bambino ebreo di tre anni (Gabriele Balcone), ristretto per ordine tedesco in un edificio;
6. don Giovanni Barbareschi.<sup>119</sup> dopo l'8 settembre 1943, partecipò agli incontri per fondare il giornale 'Il Ribelle'. Si impegnò anche con il gruppo scoutistico cattolico le 'Aquila randagie' e con l'OSCAR nel compito di portare in salvo (in

<sup>110</sup> Avv. Giuseppe Sala (1886-1974). Già responsabile di A.C.. Presidente del Consiglio superiore lombardo della Società di San Vincenzo de Paoli.

<sup>111</sup> Piero Gnechi Ruscone (1902-1997). Il Patronato aveva sede in via Benvenuto Cellini 14 (Milano).

<sup>112</sup> Per iniziativa di Setti, responsabile servizio protezione antiaerea, si costituirono nuclei partigiani che nel Politecnico avevano un deposito d'armi.

<sup>113</sup> Don Andrea Ghetti (1912-1980).

<sup>114</sup> Giulio Cesare Uccellini (1904-1957). Nel 2017 i suoi resti vennero traslati nella cappella di San Giorgio, presso la Casa Scout (v. Marco Burigozzo 11), e tumulati sotto il pavimento, accanto ai resti di 'Baden' (don Ghetti).

<sup>115</sup> Don Enrico Bigatti (1910-1960).

<sup>116</sup> Don Aurelio Giussani (1915-1977).

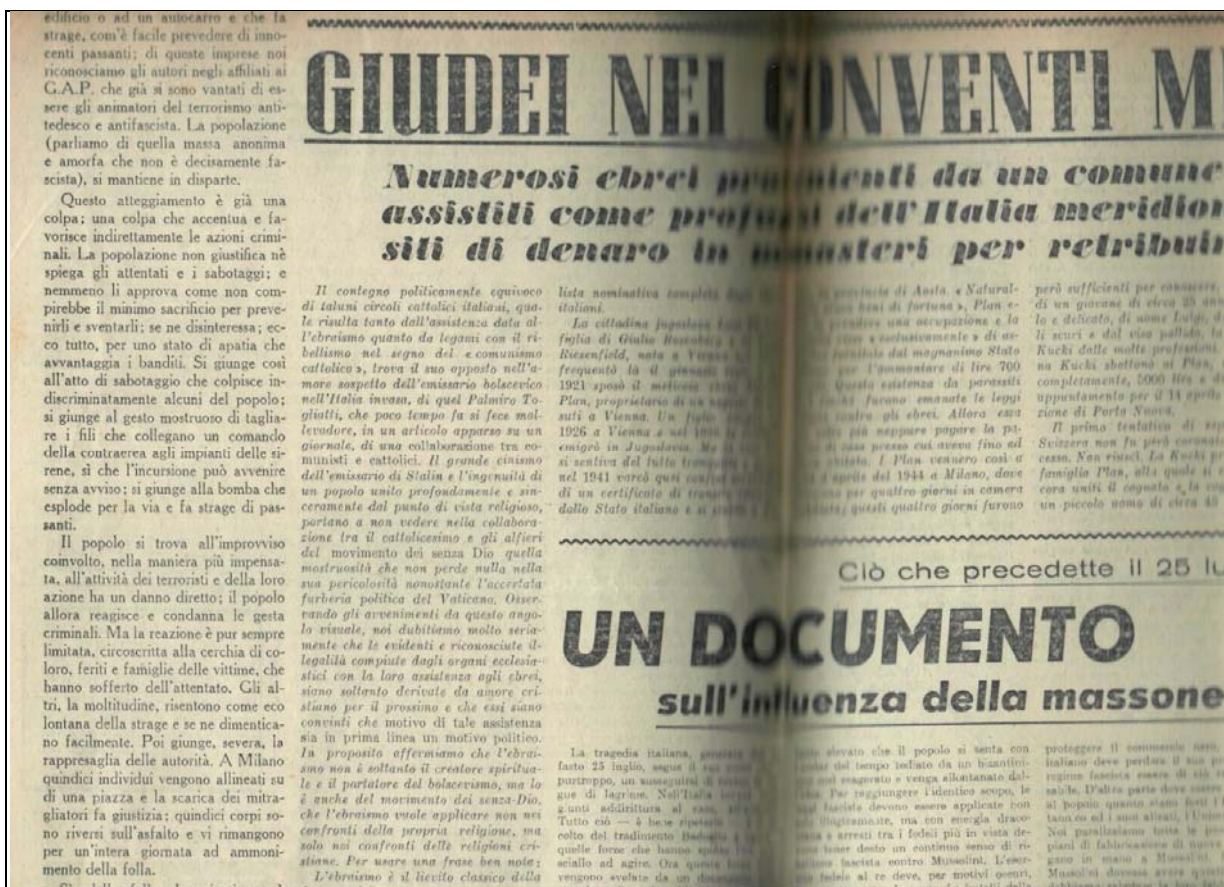
<sup>117</sup> Don Natale Motta (1910-1992).

<sup>118</sup> C. Bianchi Iacono, *Aspetti dell'opposizione dei cattolici di Milano alla Repubblica Sociale Italiana*, Morcelliana, Brescia 1998.

<sup>119</sup> Don Giovanni Barbareschi (1922-2018).

Svizzera) ebrei, militari alleati e ricercati politici. Il 10 agosto 1944 pregò il card. Schuster di impartire la benedizione ai partigiani uccisi in p.le Loreto, ma il presule gli ordinò di andare lui stesso benché ancora diacono. Tre giorni dopo venne ordinato sacerdote. Celebrò la sua prima messa il 15 agosto. La notte stessa fu arrestato dalle SS mentre si preparava ad accompagnare ebrei in fuga. Restò in prigione fino a quando il cardinale non ne ottenne la liberazione. Poco dopo don Barbareschi raggiunse la Val Camonica. Divenne cappellano dei partigiani (brigate Fiamme Verdi). Arrestato. Tradotto nel campo di concentramento di Bolzano. Riuscì a fuggire. A Milano fu il corriere di fiducia tra il comando alleato ed il comando tedesco durante le trattative per risparmiare da rappresaglie le infrastrutture milanesi. Dal 25 aprile 1945, su mandato del card. Schuster, si adoperò per evitare rappresaglie contro i vinti;

et al..



Attacco ai cattolici che proteggevano ebrei. Pagina di: 'Avanguardia', settimanale della legione SS italiana.

Anno 1, n. 23, 19 agosto 1944. Denuncia riguardante gli ebrei nascosti nei conventi.

### La reazione del regime

La posizione dei repubblicani, e dei tedeschi, fu molto dura verso i cattolici che proteggevano gli ebrei.<sup>120</sup> Si riporta al riguardo un passo tratto da un rapporto della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) del 2 febbraio 1945:

“(…) I peggiori nemici del regime sono innanzitutto l’Azione Cattolica e la OSCAR e poi la Società di San Vincenzo de’ Paoli maschile e femminile. (...) Si può affermare, senza pericolo di essere smentiti, che il

<sup>120</sup> Su questo punto cf anche: Redazione, *Schuster e la Milano antifascista*, in: ‘Avvenire’, martedì 4 ottobre 2011.

70% degli abbiotti israeliti è passato per le loro lunghe mani per essere poi portato a salvamento dai loro ribelli o banditi".<sup>121</sup>

Nella relazione, il Pontificio Istituto delle Missioni Estere (PIME) veniva definito "un covo di serpi velenose", e "infido" era ritenuto anche l'Istituto dei Barnabiti di via Della Commenda.<sup>122</sup> Al riguardo, è utile ricordare che nell'A.C. operavano molte figure presenti nell'Università fondata da p. Gemelli: la Barelli (ramo femminile; *cit.*), Giancarlo Brasca<sup>123</sup>, Giuseppe Lazzati<sup>124</sup> *et al.*.

Con *rif.* alle reazioni del regime verso i cattolici che proteggevano ebrei, e che sostenevano la Resistenza, si possono ricordare anche due fatti:

1] il disappunto del console generale tedesco Gerhard Wolf<sup>125</sup>, assegnato a Milano (novembre 1944-maggio 1945), che lamentò il "comportamento di numerosi Ecclesiastici nei riguardi del ribellismo, condotta che dà a divedere (*sic*) un atteggiamento di aperta ostilità allo Stato da parte di certi Circoli del Clero italiano",<sup>126</sup>

2] il rapporto confidenziale redatto dal tenente colonnello G. Zanuso, comandante militare di zona delle Brigate Nere di Monza. Il testo fu redatto il 21 febbraio 1945. Venne indirizzato al Comando provinciale del Corpo Ausiliario delle Brigate Nere. È scritto tra l'altro:

"(...) Vi è un gruppo veramente pericoloso, composto da uomini, sacerdoti e no, con una preparazione culturale, con programmi chiari per il futuro, che non speriamo prossimo: gente che non si compera e non si vende (...)".<sup>127</sup>

Zanuso si riferisce ai preti, attivisti e semplici fedeli che nel milanese si stavano battendo per opporsi alle violenze nazifasciste, per proteggere ebrei, fuggiaschi, partigiani e soldati alleati finiti oltre le linee nemiche.

### *P. Gemelli ofm*

Per seguire un criterio storico è utile iniziare dalla figura di chi ha realizzato l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù: p. Agostino Gemelli ofm.<sup>128</sup> Nel periodo di fondazione questo religioso cercò di ottenere dallo Stato liberale il riconoscimento ufficiale dell'Ateneo. Non avendolo ricevuto, fu costretto ad aspettare fino al **1924**. Non sono quindi esatte le affermazioni di importanti autori che restringono le istanze del francescano ai soli anni del fascismo. P. Gemelli, in particolare, si trovò a fronteggiare nel tempo più ostacoli.

1] Da una parte, il regime aveva istituiti (1920) i Gruppi Universitari Fascisti (GUF). Dipendevano dal segretario del Partito Nazionale Fascista. Erano impegnati in attività politico-culturali, sportive

<sup>121</sup> Archivio Storico della Diocesi di Milano, Sezione Resistenza, fasc. Ghetti don Andrea, *Rapporto GNR ai superiori, alla Legione Muti e alla Decima Mas, 31 febbraio 1945*. Copia in Archivio Centro di Document. Ebraica Contemp. (Milano), Fondo Opera di Soccorso, serie 8°, fasc. OSCAR.

<sup>122</sup> Archivio Storico della Diocesi di Milano, *cit.*.

<sup>123</sup> Dr Giancarlo Brasca (1920-1979). Assunto in Cattolica nel 1942. Sui rapporti con p. Gemelli cf: P. Zerbi, *L'uomo della preghiera*, in AA.VV., 'Giancarlo Brasca: nel XX anniversario della morte (1979- 1999)', Vita e Pensiero, Milano 1999, pp. 17-28.

<sup>124</sup> Giuseppe Lazzati (1909-1986; venerabile). Si laureò in Cattolica in Lettere nel 1931.

<sup>125</sup> Gerhard Wolf (1896-1971). Da non confondere con il generale delle SS Karl Wolff.

<sup>126</sup> Si rimanda a: C. Verga - V. Cagnoni, *Le aquile randagie*, Ed. Fiordaliso, Roma 2002, p. 56.

<sup>127</sup> L. Danese, M.P. Del Rossi, E. Montali, *La deportazione operaia nella Germania nazista. Il caso di Sesto San Giovanni*, Ediesse, Roma 2005, p. 79.

<sup>128</sup> P. Agostino Gemelli ofm (al secolo Edoardo Gemelli; 1878-1959). Sacerdote. Francescano (Ordine dei Frati Minori). Medico. Ordinario di psicologia. Accademico d'Italia. Oltre l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù, fondò l'Opera Impiegate (1912), l'Istituto delle Missionarie (1919) e dei Missionari (1928) dell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Nel 1929 con la Barelli fondò l'Opera della Regalità all'interno delle Missionarie della Regalità di N.S.G.C.

e assistenziali. Nel 1927 era stato sciolto il Movimento Scoutistico. Il fascismo aveva poi approvato progressivamente una serie di norme che, in ambito cattolico, lasciarono alla fine in vita (dopo il 2 settembre 1931) solo le associazioni di Azione Cattolica.

2] Dall'altra, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (*Ateneo non statale*), per poter muovere dei passi, ebbe necessità di approvazioni giuridiche e di nulla osta per le singole attività istituzionali.<sup>129</sup> Per non subire accentuate costrizioni, p. Gemelli, sostenuto da mons. Francesco Olgiati<sup>130</sup>, Ludovico Necchi<sup>131</sup>, Armida Barelli (*cit.*) ed Ernesto Lombardo<sup>132</sup>, sostenne una linea in tema di diritti dell'Ateneo. Difese in particolare l'autonomia di governo. La nomina degli elementi di governo e l'amministrazione dell'Ateneo doveva rimanere di competenza del consiglio di amministrazione dell'UCSC (emanazione dell'*Istituto Giuseppe Toniolo*; la nomina dei membri era soggetta ad approvazione della Santa Sede). Nel mantenere tale posizione p. Gemelli poté contare sull'appoggio di Pio XI.<sup>133</sup>

Unitamente a ciò, il Rettore francescano non tagliò i canali di comunicazione con le autorità del tempo. Lo fece per evitare ispezioni, attriti, provvedimenti censori e scontri.

Il regime, comunque, pur gestendo una linea dettata da pragmatismo, 'sopportò' la nascita della Cattolica e considerò - di fatto - p. Gemelli un soggetto da tener d'occhio.<sup>134</sup> Informatori (in talune occasioni poliziotti) riferirono dal 1929 fino al 1944 al Ministero dell'Interno i suoi interventi e le azioni promosse. Tale linea si spiega facilmente. Del Rettore era noto, infatti, il carattere non debole. Si conosceva, in particolare, la sua allergia a ogni **imposizione** di idee altrui, da applicare **senza discutere** a ogni ambito socio-culturale. Ciò lo si evince dai comportamenti del francescano, dai documenti del tempo<sup>135</sup>, e dalle stesse vicende legate al 1925.

#### *1925. Dichiarazione dell'8 ottobre. Festa liturgica di Cristo Re*

Il 1 ottobre del **1925**, il quotidiano 'L'Italia' riportò delle dichiarazioni di p. Gemelli. L'articolaista trascrisse anche questa affermazione del francescano: "*Io non sono fascista*".

L'11 dicembre del **1925** Pio XI stabilì la festa liturgica di Cristo Re con l'enciclica *Quas Primas* ("Nella prima ..."). In un periodo segnato da diversi totalitarismi tale decisione trasmise anche un messaggio: ogni regno umano è destinato a crollare. Solo quello di Cristo è superiore a ogni iniziativa umana e rimane eterno. In particolare, il Papa volle fissare la festività all'ultima

---

<sup>129</sup> Il riconoscimento giuridico dell'UCSC condizionava il valore legale dei titoli rilasciati. Da questo fatto dipendeva la convenienza per gli studenti di iscriversi e l'impatto sociale dell'Ateneo.

<sup>130</sup> Mons. Francesco Olgiati (1886-1962). Libera docenza in Storia della filosofia (1924). Insegnò: storia della filosofia moderna, filosofia, religione e pedagogia, e dal 1926-1927 anche filosofia del diritto. Ottenne (1930) la cattedra di Storia della filosofia moderna. Professore Ordinario (1933). Co-fondatore della Cattolica. Di questo Ateneo, nel 1943-1945, fu preside della facoltà di Lettere e Filosofia.

<sup>131</sup> Ludovico Necchi (1876-1930; Venerabile). Medico. Coniugato. Padre di tre figli. Esponente dell'A.C.. Politico. Presid. Naz.le dell'Unione Popolare. Co-fondatore della Cattolica. Vi insegnò Biologia generale (facoltà di Filosofia).

<sup>132</sup> Ernesto Lombardo (1846-1935). Conte. Industriale del cotone. Uno dei maggiori benefattori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

<sup>133</sup> Pio xi (Ambrogio Damiano Achille Ratti; 1857-1939). Il suo pontificato durò dal 1922 fino alla morte.

<sup>134</sup> Roma, Archivio Centrale dello Stato (ACS): Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Politica, cat. 1, busta 570 Gemelli padre Agostino. - La busta contiene 96 rapporti.

<sup>135</sup> Sui controlli delle autorità di polizia nei confronti del rettore cf: M. Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia, Morcelliana, Brescia 2003*, pp. 115-157 - pp. 179-214.

domenica di ottobre, e cioè **in corrispondenza con l'anniversario della 'marcia su Roma'**.<sup>136</sup> Da questo momento in poi p. Gemelli, e le persone a lui vicine, accentuarono in ogni occasione il tema della Regalità di Cristo. Vennero promossi: un convegno internazionale (1926), un'apposita Opera e due Istituti di laici consacrati. Nel canto *'Noi vogliam Dio'*, inoltre, furono inserite strofe di contestazione velata a chi era divenuto il Duce in assoluto:

"Noi vogliam Dio - a lui giuriamo  
serbar fedeli - la mente e il cuor,  
**servirlo liberi** - tutti vogliamo,  
sia questo il nostro - supremo onor!

*RIT.* Deh! benedici, o Madre,  
al grido della fe',  
noi vogliam Dio - ch'è nostro Padre,  
noi vogliam Dio - ch'è nostro Re".<sup>137</sup>

### *1926-1934. Le criticità del tempo*

Il 9 novembre del **1926**, con decreto del prefetto di Roma, fu sciolto d'autorità il Partito Popolare Italiano. Il regime eliminava ogni opposizione. P. Gemelli si adoperò per salvaguardare le idee di questa formazione, e accolse in Cattolica elementi provenienti dalle fila dello schieramento di don Luigi Sturzo.<sup>138</sup>

Nel **1929**, durante i lavori del VII Congresso Nazionale di Filosofia, p. Gemelli respinse una osservazione di Mussolini sull'insegnamento della filosofia nella Cattolica definendo le "parole del Capo del Governo (. . .) un'offesa".<sup>139</sup>

Nel **1931** fu imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista. Pio XI era contrario. Si arrivò alla fine a un compromesso: i professori cattolici potevano giurare, ma con la riserva di non contraddire i principi cattolici. Il Papa incaricò poi p. Gemelli di trattare con Balbino Giuliano<sup>140</sup> e con Mussolini l'esclusione dal giuramento dei soli professori dell'Università Cattolica. La deroga venne concessa, ma con un'altra riserva (*da parte del regime fascista*): si doveva proporre ai docenti della Cattolica un giuramento volontario. Tutti giurarono volontariamente (*con la riserva indicata da Pio XI*), tranne quattro professori.<sup>141</sup> **Tra questi p. Gemelli.**<sup>142</sup>

---

<sup>136</sup> Manifestazione debolmente armata, organizzata dal Partito Nazionale Fascista a sostegno di Mussolini (*cit.*).

<sup>137</sup> Su questo punto cf la testimonianza di Piergiorgio Frassati (1901-1925; beato). In: A. Sicari, *Ritratti di Santi*, 2, Jaca Book, Milano 1991.

<sup>138</sup> Don Luigi Sturzo (1871-1959; Servo di Dio). Sacerdote. Co-fondatore del Partito Popolare Italiano.

<sup>139</sup> Atti del VII Congresso Nazionale di Filosofia. Roma 26-29 maggio 1929, Casa Ed. d'Arte Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma 1929, p. 386. M. Sticco, *Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile*, Opera della Regalità, Milano 1975, p. 187.

<sup>140</sup> On. Balbino Giuliano (1879-1958). Massone. Aderì al fascismo. Deputato per il PNF (nel 1924 e nel 1929). Sottosegr. di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione (1924-1925). Ministro dell'Educazione Nazionale del governo Mussolini (1929-1932). Impose ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime (dodici rifiutarono).

<sup>141</sup> Francesco Rovelli (1878-1964; sacerdote; professore di istituzioni di diritto pubblico presso la Cattolica), Giovanni Soranzo (1881-1963; professore di storia medievale presso la Cattolica), Mario Rotondi (1900-1984; civilista e commercialista; per evitare il giuramento ottenne il trasferimento da Pavia alla Cattolica), e p. Gemelli.

Nel 1934, il giornalista padovano Arrigo Pozzi<sup>143</sup> (informatore n. 390; diversi i suoi rapporti a Mussolini) riferì agli uffici della Polizia politica delle affermazioni ascoltate nell'ambiente della Cattolica: "Non è questione di tempo, è questione di preparazione. Il tempo è nelle mani di Dio. Si può aspettare senza impazienza. Questa resistenza al fascismo non è nuova. È la più grave e la più diffusa. Il fascismo è cosa di uomini, quindi mortale, la Chiesa è cosa di Dio, quindi immortale. Non si tratta altro che di attendere e di restare sempre pronti per la successione. Quindi nessun contributo fattivo al regime, ma ossequio formale e attesa non disgiunta da preghiere perché Dio liberi al più presto o per il meglio. Colla preghiera così concepita si organizza la resistenza degli animi, la resistenza morale".<sup>144</sup>

Nel 1934 (settembre) mons. Montini<sup>145</sup> scrisse a p. Gemelli: "Le rimetto la lettera del Signor Rodolfo Wreszinski, studente ebreo, del quale ebbi l'onore di parlarLe il 31 agosto u.s. Le sarò grato se Ella vorrà rimetterla al Prof. Calderini, e se vorrà poi farmi avere un cenno per la risposta allo scrivente".<sup>146</sup>

Il Rettore rispose: "Rev.mo Monsignore, mi prego avvertirla che il Preside della Facoltà di Lettere e filosofia, prof. Calderini, si è messo direttamente in rapporto epistolare con il padre del signor Rodolfo Wreszinski".<sup>147</sup> Nell'ottobre 1934 p. Gemelli scrisse a mons. Montini sulla questione del signor Wreszinski. C'era un motivo. Alla Cattolica serviva il nulla osta per accogliere un corso del prof. Wreszinski. Questi, membro di una Confessione non cattolica, aveva bisogno di una autorizzazione vaticana. Si riporta il testo della lettera:

"Tempo fa Ella mi fece scrivere dal signor Wreszinski, il quale si mise in comunicazione col nostro Preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Prof. Calderini Aristide, e che come suo padre è professore di Egiptologia alla Università di Berlino.

Lo scopo di costui era di tenere un breve corso nel nostro Ateneo. Le trattative hanno condotto a buon fine ed hanno concluso per un corso da tenersi nel prossimo inverno. Se non ché io non posso far tenere alcun corso ad altro professore, se non vi è il nulla osta della Santa Sede, rilasciato dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi.

Poiché, come Ella sa, il Wreszinski è israelita, mi trovo in qualche difficoltà a domandare il nulla osta, e perciò ritengo opportuno che come Ella ha presentato la cosa a me, ora la presenti a Sua Eminenza il Card. Bisleti e ottenga che Egli mi dia il nulla osta. Il Wreszinski è scienziato di valore e parlerà, come si capisce, soltanto di questioni riguardanti la sua scienza".<sup>148</sup>

Tale documentazione rimane significativa. Attesta in p. Gemelli la disponibilità a interagire con un **professore ebreo** nell'ambito delle iniziative culturali della Cattolica. Solo le normative fasciste del

---

<sup>142</sup> Cf anche *Rapporto dell'informatore n. 390*. Milano, 1932 giugno 26. In: Roma, Archivio Centrale dello Stato: Ministero dell'Interno. Direzione Generale della P.S.. Divisione Polizia Politica cat. 1, busta 570 Gemelli padre Agostino (*copia dattiloscritta*).

<sup>143</sup> Arrigo Pozzi: Giornalista. Ben introdotto negli ambienti cattolici (collaborò anche con l'Editrice Vita e Pensiero). Figura piuttosto ambigua. Fu il solerte controllore di p. Gemelli per conto della Polizia del regime.

<sup>144</sup> Affermazioni riportate anche da M. Bocci in: *Agostino Gemelli rettore e francescano ...*, op. cit., p. 331.

<sup>145</sup> Giovanni Battista Montini (1887-1978; Beato). Il 13 dicembre 1937 divenne Sostituto della Segreteria di Stato. Il 1º novembre del 1954 Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano. Creato cardinale da Giovanni XXIII. Nel 1963 fu eletto Papa (Paolo VI). Il suo pontificato durò fino alla morte.

<sup>146</sup> AUC, *Gemelli*, Corrispondenza, b. 50, f. 71, c. 675, 8 settembre 1934.

<sup>147</sup> AUC, *Gemelli*, Corrispondenza, b. 50, f. 72, c. 688, 25 settembre 1934.

<sup>148</sup> AUC, *Gemelli*, Corrispondenza, b. 53, f. 76, c. 723, 20 luglio 1934.



momento costrinsero il Rettore a suggerire a mons. Montini di coinvolgere mons. Bisleti<sup>149</sup> per rendere più forte il sostegno.

#### *Eventi successivi. 1938*

Nel fascicolo n. 7 del **1938**, la rivista 'Vita e Pensiero' (diretta da p. Gemelli), pubblicò un articolo del dott. Mario Turla<sup>150</sup> dal titolo: *I Protocolli dei saggi di Sion*. Fu una dura critica contro il periodico 'La vita italiana' (diretto da Giovanni Preziosi, acceso antisemita). Nel testo si affermò che costituiva un "dovere di giustizia" affermare l'inautenticità, la grossolanità e la contraddittorietà sconfinante nella "stupidità" dei ben noti Protocolli.<sup>151</sup>

Il 30 agosto del **1938**, il fondatore della Cattolica scrisse a Pio XI per informare di un fatto. Si riporta qui di seguito il testo della nota vaticana che riferisce l'episodio.

"Scriva p. Gemelli al Santo Padre che il Prefetto di Milano ha chiamato il redattore capo delle pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e lo ha obbligato a sottoscrivere la dichiarazione che non pubblicherà il discorso del Santo Padre sul **razzismo** del 28 luglio.

La cosa è tanto più enorme trattandosi di una Università e di una scuola Pontificia. Pur troppo (*sic*) fu fatto anche in altri casi, ma questi possono tenersi rappresentati dal caso presente quando si pensi che cosa è l'Università Cattolica per il Papa. Quindi o lui provvede, o provvede il Santo Padre, parlando o scrivendo come crederà bene. Lo si deve alla Chiesa".<sup>152</sup>

Tale documento conferma una linea seguita da p. Gemelli: egli si oppose al riconoscimento di politiche eugenetiche offensive della dignità umana (in sintonia con l'enciclica *Casti Connubii* di Pio XII<sup>153</sup>), avversò i programmi di sterilizzazione e le pratiche abortive, non fu mai un teorico della scienza razzista.

#### *Eventi successivi. 1939-1945*

Nel **1939**, quando la Germania nazista invase la Polonia, p. Gemelli tenne un discorso nell'Aula magna della Cattolica a difesa dei diritti della nazione aggredita. I giornali fascisti protestarono.<sup>154</sup>

Nel medesimo anno l'avv. Cutelli<sup>155</sup> scrisse a p. Gemelli presentando una nuova rivista fascista: '*Il diritto razzista*'. Contestualmente si chiedeva l'adesione.<sup>156</sup> Il 31 luglio p. Gemelli rispondeva a Cutelli con una breve lettera. E annotò: "Non posso, secondo il Vostro desiderio, mandarvi la mia adesione".

---

<sup>149</sup> Card. Gaetano Bisleti (1856-1937).

<sup>150</sup> Mario Turla: laureato della Cattolica divenuto procuratore legale.

<sup>151</sup> Opera falsa, accentuatamente antisemita. Realizzata nei primi anni del XX sec. nella Russia imperiale.

<sup>152</sup> *Nota vaticana su una lettera del p. Agostino Gemelli sui vincoli posti dal governo alla stampa cattolica*, in: G. Sale, 'Le leggi razziali in Italia e il Vaticano', documenti, Jaca Book, Milano 2009, p. 206.

<sup>153</sup> "(...) Le pubbliche autorità, poi, non hanno alcuna potestà diretta sulle membra dei sudditi; quindi, se non sia intervenuta colpa alcuna, né vi sia motivo alcuno di infliggere una pena cruenta, non possono mai, in alcun modo, ledere direttamente o toccare l'integrità del corpo, né per ragioni « eugeniche », né per qualsiasi altra ragione" (Pio XII, *Casti Connubii*, II, 31 dicembre 1930).

<sup>154</sup> E. Franceschini - F. Minuto Peri, *Uomini liberi. Scritti sulla Resistenza*, Piemme, Casal Monferrato 1993, p. 371.

<sup>155</sup> Avv. Stefano Mario Cutelli (nato nel 1902). Si iscrisse al PNF il 1° maggio del 1921 partecipando poi alla 'marcia su Roma'.

<sup>156</sup> Archivio Università Cattolica, *Gemelli*, Corrispondenza, b. 79, f. 122, c. 1136.

Nel **1940** l'Italia entrò in guerra. P. Gemelli veniva seguito da informatori del regime.<sup>157</sup> Furono registrati discorsi, iniziative, attività.

Dopo l'8 settembre **1943** la *Wehrmacht* occupò gran parte dell'Italia centro-settentrionale. Si acuirono le persecuzioni razziali (rastrellamenti, internamenti, deportazioni). D'intesa con il Rettore, alcune persone a lui vicine, nascosero famiglie ebraiche nel seminterrato e nel rifugio antiaereo del collegio universitario *Marianum* (via Ludovico Necchi 1), situato accanto alla Cattolica.<sup>158</sup>

In questo periodo p. Gemelli si attivò per aiutare il matematico prof. Vito Volterra, Carlo Foà (*cit.*; maestro del fisiologo Enoch Peserico<sup>159</sup>) *et al.*. Ricevettero sostegno anche due docenti espulsi dall'Università di Vienna (1934): il prof. Rudolf Allers<sup>160</sup> (psicologo e psichiatra; emigrò in USA), e la prof.ssa Carla Zawisch<sup>161</sup> (istologa).

Sul piano accademico, l'Università Cattolica, pur gravemente colpita dai bombardamenti, attivò quanto previsto nel calendario accademico (5 novembre **1943**). Riaperte le iscrizioni, ripresero le lezioni, le sessioni d'esame e le sedute di laurea, ma non furono rilasciati diplomi di alcun tipo ma semplici dichiarazioni di segreteria. Tale espediente permise di non dover rilasciare alcun documento ufficiale nel nome del nuovo governo repubblicano fascista (RSI). Contravvenendo alle direttive della Repubblica Sociale, le segretarie accettarono le iscrizioni di studenti ricercati per l'attività di resistenza al regime.<sup>162</sup>

#### *In particolare: P. Gemelli e Vito Volterra*

Il fisico e matematico ebreo Vito Volterra<sup>163</sup>, sposato con Virginia Almagià, divenne professore di meccanica razionale a soli 23 anni. Fu il primo presidente del *Consiglio nazionale delle ricerche* (dal gennaio 1924. La prima sede del CNR fu presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Oltre ad essere un uomo di scienza, il prof. Volterra fu un intellettuale capace di guardare oltre gli ambiti disciplinari, per fornire una visione unitaria della cultura. Rimane anche un modello di coerenza morale. Nel 1931 il suo nome è nell'elenco dei dodici professori universitari che rifiutarono di firmare il *Giuramento di fedeltà al fascismo*. Per tale posizione fu allontanato dall'insegnamento.

P. Gemelli cominciò a interagire con il prof. Volterra nel 1920. Il religioso aveva appreso che il docente *cit.* era riuscito a istituire una "società per gli studi aeronautici". Scrisse quindi al docente (2 luglio). Gli propose di organizzare anche una "sezione per gli studi psicologici sugli aviatori". La missiva si concludeva con la disponibilità a realizzare un incontro a Roma per approfondire specifici aspetti e per consegnare delle pubblicazioni di merito.<sup>164</sup> Da questo momento in poi si svilupparono una serie di contatti. Si realizzò pure l'idea di p. Gemelli. Questi divenne presidente

---

<sup>157</sup> Su questo punto cf anche: lettera dell'avv. Mario Speroni al direttore del quotidiano 'Varesenews', 9 novembre 2016 (*I professori che fecero il gran rifiuto al fascismo furono 18 e non 12*).

<sup>158</sup> Fonte: Testimonianza del prof. Ezio Franceschini, in: AA.VV., *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti*, a cura di A. Cova, I tomo, Milano 2007, p. 292.

<sup>159</sup> Enoch Peserico (1897-1978). Figlio di una Bassani. Cognato di Giuseppe Toffanin (1891-1980; critico letterario e scrittore; amico di p. Gemelli), e dell'avv. Paolo Toffanin (1890-1971).

<sup>160</sup> Prof. Rudolf Allers (1883-1963).

<sup>161</sup> Prof.ssa Carla Zawisch von Ossentz (1888-1961). Docente di Anatomia, istologia ed embriologia.

<sup>162</sup> I. Montanari, *Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica*, EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica, Milano 2017, p. 20.

<sup>163</sup> Prof. Vito Volterra (1860-1940). Cf anche A.C. Jemolo, *Lettere a Mario Falco*, tomo II (1928-1943), a cura di M. Vismara Missiroli, Giuffrè Editore, Milano 2010, p. 410.

<sup>164</sup> Lettera del p. Agostino Gemelli al senatore Vito Volterra (Milano, 2 luglio 1920). Archivio Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). Archivio Volterra. Scatola 22. Serie 1. Fascicolo 593.

della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia (18 gennaio 1939). Tale organismo costituiva un ramo del C.N.R..

Quello che è interessante è che il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore volle mantenere una pubblica interazione con il prof. Volterra anche dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali (1938). Lo attesta, ad esempio, una lettera del p. Gemelli al prof. Volterra del 24 luglio 1939 ove si trovano espressioni di **esplicito appoggio**:

“(…) apprendo che Vostra Eccellenza è un poco ammalato. Il Santo Padre ne è stato informato e mi ha fatto inviare il telegramma che Vi trascrivo (...). In uno dei prossimi viaggi a Roma mi permetterò venirvi ad ossequiare, se la cosa non Vi tornerà di soverchio disturbo (...)”.<sup>165</sup>

Il prof. Volterra da Ariccia (era Accademico Pontificio) ringraziò p. Gemelli con lettera datata 27 luglio 1939. Scrisse tra l'altro:

“(…) Sono estremamente grato a V.E. del telegramma che ha avuto la bontà di comunicarmi. Le parole di augurio formulate da S. Santità riguardo la mia salute ed il ricordo manifestato mi hanno profondamente commosso. Mi sono affrettato a telegrafare a S.E. Monsignor Montini perché voglia essere interprete presso il Santo Padre dei miei sentimenti di viva gratitudine (...)”.<sup>166</sup>

Il prof. Volterra morì nel 1940. Trascorsero alcuni anni. Nel 1947 uscì una pubblicazione in memoria. La vedova del matematico (Virginia Volterra) ne donò una copia a p. Gemelli. E questi rispose con ulteriori elogi: “(…) La ringrazio vivamente per il fascicolo commemorativo del compianto Prof. Vito Volterra, giusto benchè tardivo riconoscimento dell'altissimo suo valore e dei suoi grandi meriti. Ho pregato e prego per l'anima sua, perché dalla conoscenza che ho avuto di lui avevo approfondito quanto alta e nobile era la sua anima (...)”.<sup>167</sup>

*In particolare: P. Gemelli e Gino Sacerdote*

L'ingegnere ebreo prof. Gino Sacerdote<sup>168</sup> fu docente di Comunicazioni Elettriche presso l'Istituto Elettrotecnico Nazionale 'Galileo Ferraris' di Torino. La sua attività scientifica riguardò le aree della fonetica, dell'audiologia, della metrologia. Nel **1938**, a motivo delle leggi razziali, dovette lasciare l'Istituto Ferraris. Durante il periodo bellico frequentò il laboratorio di psicologia della Cattolica. Nel **1941** collaborò con p. Gemelli alla pubblicazione del lavoro: *Un metodo per l'analisi statistica dell'intensità sonora del linguaggio*. Questo studioso, a fine conflitto, riconobbe la protezione ricevuta dal Rettore della Cattolica. Ricordò anche un fatto del gennaio **1944**:

---

<sup>165</sup> Lettera del p. Agostino Gemelli al senatore Vito Volterra (Milano, 24 luglio 1939). Archivio Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). Archivio Volterra. Scatola 22. Serie 1. Fascicolo 593.

<sup>166</sup> Lettera del prof. Vito Volterra a p. Agostino Gemelli (Ariccia, 27 luglio 1939). Archivio Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). Archivio Volterra. Scatola 22. Serie 1. Fascicolo 593.

<sup>167</sup> Lettera del p. Agostino Gemelli alla Signora Virginia Volterra (Stato della Città del Vaticano, 22 marzo 1947). Archivio Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). Archivio Volterra. Scatola 22. Serie 1. Fascicolo 593.

<sup>168</sup> Prof. Gino Sacerdote (1905-1997).



Il prof. Gino Sacerdote negli anni del dopoguerra

“(…) Ero nell’Università quando fu annunciata una visita di Farinacci.<sup>169</sup> relegato in una stanzetta del laboratorio, dopo un’inquieta attesa vedo tornare il Rettore padre Gemelli: il quale mi racconta di un vano tentativo di farlo aderire a Salò, cui aveva risposto sviando il discorso, esprimendo la cattiva impressione provocata dalla fucilazione di Ciano (11 gennaio 1944). Il gerarca aveva risposto: *Non lo voleste Cesare, avete Nerone*”.<sup>170</sup>

Il prof. Sacerdote morì a Torino nel 1997. Aveva 92 anni.

#### *In particolare: P. Gemelli e Cesare Musatti*

In tale contesto, occorre anche ricordare un fatto. P. Gemelli non ebbe difficoltà a interagire con una figura particolare: quella del prof. Cesare Musatti.<sup>171</sup> Questi era **ateo** (non battezzato<sup>172</sup> e non circonciso), **padre ebreo**, madre cattolica non praticante. Presso l’Università di Padova insegnò psicologia sperimentale. Nel 1928 divenne direttore del Laboratorio di Psicologia dell’Università di Padova. In questo Ateneo tenne il primo corso universitario italiano sulla psicoanalisi (anno accademico 1933-1934).

A motivo, però, delle leggi razziali, il Senato accademico dell’Università *cit.* lo sospese dall’incarico (anno accademico 1938-1939) perché insegnava una “scienza ebraica”. Il docente ripresentò la

---

<sup>169</sup> *Cit.*. Fucilato nel 1945.

<sup>170</sup> La testimonianza del prof. Gino Sacerdote è riportata da: E. Franceschini, *Un anno difficile per p. Gemelli e per la sua università: il 1945*, in: ‘Aevum’, anno 55, fasc. 3, settembre-dicembre 1981, pp. 397-398.

<sup>171</sup> Prof. Cesare Luigi Eugenio Musatti (1897-1989). Nacque a Mira, presso Dolo (Venezia), il 21.9.1897, da Elia e da Emma Leanza. Psicologo. Psicoanalista. Cf anche M. Fornaro, *Sui rapporti tra Gemelli e Musatti*, in: ‘Ricerche di Psicologia’, fasc. 4, 2013, pp. 437-448.

<sup>172</sup> La dott.ssa Rainera Bellina Morpurgo, nipote del Prof. Ezio Franceschini, ha raccontato a chi scrive (colloquio telefonico del 25.11.2020) che lo zio diceva che Musatti era stato battezzato per difenderlo dalle persecuzioni. Musatti però negò sempre di aver ricevuto il battesimo.

domanda d'incarico nell'anno accademico successivo. La commissione competente istituita presso la Direzione generale per la demografia e la razza aveva comunque stabilito che lo psicoanalista nonostante non fosse stato circonciso, doveva essere considerato “ebreo” perché nato “da almeno un genitore ebreo”.

Nella facoltà di Lettere Musatti aveva sostenitori. In Senato accademico, però, il rettore Carlo Anti<sup>173</sup> si oppose per una ragione di ‘opportunità’ politica” (*mai precisata, stando ai verbali*), nel corso del dibattito (14 luglio e 6 ottobre 1939). Per avvalorare la posizione del “no” all'ingresso di Musatti nell'Ateneo, il rettore chiese chiarimenti anche al ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai.<sup>174</sup> Alla fine lo psicoanalista non ebbe il posto. Secondo il Senato accademico (*tesi del rettore Anti*) esisteva una “contingente inopportunità politica”.



P. Gemelli (a destra) con il prof. Cesare Musatti negli anni del dopoguerra

La “colpa” politica di Musatti era quella di portare “un illustre e inequivocabile nome ebraico” - che gli era stato trasmesso per di più da un padre deputato socialista - e di insegnare una “scienza ebraica”. L'ostilità verso un suo reincarico era stata infatti apertamente motivata in Senato accademico dai rappresentanti delle facoltà di Legge e Medicina con “l'indirizzo spiccatamente

<sup>173</sup> Prof. Carlo Anti (1889-1961). Archeologo. Fu rettore dell'Università di Padova dal 1932 al 1943.

<sup>174</sup> On. Giuseppe Bottai (1895-1959).

psicoanalitico del suo corso".<sup>175</sup> Musatti dovette a questo punto insegnare nei licei. Si trasferì poi a Milano. In tale contesto, p. Gemelli invitò Musatti (1939) a partecipare ai lavori della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia, istituita presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). In seguito gli chiese di tenere relazioni ai 'seminari del venerdì' organizzati presso il Laboratorio di psicologia della Cattolica. Nel 1944, l'avvocato padovano Paolo Toffanin (*cit.*) aiutò Musatti a trasferirsi a Ivrea. Nel 1947 l'accesso dello psicoanalista alla cattedra dell'Università di Milano (facoltà di Lettere e Filosofia) fu sostenuto anche da p. Gemelli.<sup>176</sup>

#### 1945. Ultimi attacchi alla Cattolica. La lettera di Cadorna

Contro p. Gemelli e la sua Università la stampa fascista ('Repubblica fascista', 'Brigata Nera', 'Libro e Moschetto', la 'Leonessa' di Brescia, la 'Crociata italiana' di Cremona, *et al.*) accentuò gli attacchi. Si arrivò alla proposta di sopprimere l'Ateneo, come si rileva nel libro del prof. Luigi Pareti (Università di Napoli) dal titolo: *L'Università futura* (Edizioni Civiltà Fascista, Brescia, marzo 1945).<sup>177</sup>

Il 10 maggio del 1945, il gen. Raffaele Cadorna<sup>178</sup> scrisse una lettera a p. Gemelli ove evidenziò il fatto che il *cit.* Rettore nei mesi dell'occupazione tedesca aveva fatto della propria Università un rifugio per gli antifascisti.<sup>179</sup> Al riguardo, si ricorda che - in periodo bellico - le riunioni del Corpo Volontari della Libertà, ospitate in Cattolica, non vennero proseguite perché l'Ateneo fu sospettato dalla Polizia di essere un centro di antifascismo.

#### 1945. Le commissioni di epurazione

Alla fine del secondo conflitto mondiale si vollero allontanare dai propri ruoli lavorativi quanti avevano sostenuto il fascismo. Si istituirono così delle commissioni di epurazione. Queste si occuparono anche delle Università. In un clima generale segnato da dure contrapposizioni ideologiche, rappresaglie ed esecuzioni sommarie<sup>180</sup>, si esaminò anche il ruolo svolto da p. Gemelli. Durante il Ventennio il Rettore francescano aveva mantenuto un ruolo di 'protezione' dell'Università Cattolica, e 'di copertura' delle azioni a favore dei perseguitati dall'ex-regime. Per svolgere tale compito aveva sviluppato una politica di 'apparenze' che dovevano 'convincere' i gerarchi che l'Università Cattolica non era una 'nemica'. Dopo gli approfondimenti di merito il fondatore della Cattolica fu confermato nel suo ruolo.

In particolare la seconda commissione di epurazione<sup>181</sup> (con il *cit.* Ezio Franceschini, Melchiorre Roberti<sup>182</sup> e Giovanni Soranzo<sup>183</sup>) riferì al comando alleato in questi termini:

---

<sup>175</sup> Su questo punto cf anche: R. Finzi, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Editori Riuniti, Roma 2003.

<sup>176</sup> Musatti ottenne la prima cattedra di psicologia bandita in Italia nel dopoguerra, e tre anni dopo vi fondò l'Istituto di Psicologia.

<sup>177</sup> E. Franceschini, *Uomini e fatti dell'Università cattolica*, Antenore, Roma 1984, p. 49.

<sup>178</sup> Gen. Raffaele Cadorna (1889-1973). Durante la lotta di resistenza partigiana, assunse (luglio 1944) il comando del Corpo Volontari della Libertà (formazione militare).

<sup>179</sup> Documento riportato in: E. Franceschini, *Un anno difficile per p. Gemelli ...*, *op. cit.*, p. 404.

<sup>180</sup> Cf anche: F. Parri, *Scritti 1915/1975*, a cura di E. Collotti, G. Rochat, G. Pelazza Solaro, P. Speziale, Feltrinelli, Milano 1976, p. 145.

<sup>181</sup> Nella prima commissione che trattò il caso Gemelli si fece rif. a una vicenda che riguardava due giovani comunisti attivi in Cattolica. Tali soggetti, in realtà, erano stati già individuati dalla Polizia politica.

<sup>182</sup> Prof. Melchiorre Roberti (1879 -1961). Ordinario di Storia del diritto italiano.

<sup>183</sup> Prof. Giovanni Soranzo (1881-1963). Ordinario di Storia medievale e moderna.

“Quando fu chiamato da Pio XI a fondare e a presiedere la Pontificia Accademia delle Scienze, nella quale entrarono subito undici Premi Nobel e non vi fu distinzione di religione e di razza, padre Gemelli non esitò ad accogliere ebrei<sup>184</sup> messi al bando dalla vita civile italiana, come S.E. Levi Civita<sup>185</sup>, e S.E. Volterra.<sup>186</sup> Alla loro morte padre Gemelli fu l'unico che ne tessé pubblicamente l'elogio come Presidente della Pontificia Accademia, alla presenza di Sua Santità Pio XII, e fra il silenzio unanime e codardo della stampa italiana asservita al regime.

Essendo stata la famiglia del celebre Hertz<sup>187</sup> ridotta alla miseria dai nazisti, in un'adunanza della Pontificia Accademia padre Gemelli presentò a Sua Santità Pio XI il manoscritto di un lavoro postumo dell'illustre scienziato e ottenne dal Pontefice una somma rilevante per sovvenire alle necessità della famiglia. Di questo atto a favore di un ebreo egli diede relazione fra gli applausi di un pubblico dibattito ammirato nell'aula dell'Università Cattolica nel febbraio del 1939 [...].<sup>188</sup>

Iniziata ufficialmente anche in Italia la persecuzione razziale padre Gemelli protesse, salvò, aiutò nella fuga o nella sistemazione all'estero, o clandestina, in patria molti ebrei, fra i quali si possono ricordare per il loro valore scientifico e per la loro fama il prof. Carlo Foà<sup>189</sup>, il chirurgo prof. Mario Donati<sup>190</sup>, il prof. G. Todesco<sup>191</sup>, il prof. Gino Sacerdote<sup>192</sup>, in collaborazione con il quale egli pubblicò anche un lavoro scientifico nel 1941 [...], quando il solo nome di autori ebrei non si poteva citare neppure in libri scientifici, e il farlo poteva comportare gravi sanzioni [...]”<sup>193</sup>

### *Prof. Franceschini*

Tra le persone che furono a più stretto contatto con p. Gemelli figura il prof. Ezio Franceschini (*cit.*). Nacque nel Trentino (Villa Agnedo), in Valsugana. Dopo la laurea in lettere (1928), fu assistente universitario volontario presso la cattedra di Letteratura latina di Padova (1931-1934). Ottenne poi la libera docenza in Letteratura Latina Medievale e ne fu nominato professore incaricato.<sup>194</sup>

Nel 1938 vinse il primo concorso in Italia per una cattedra di Letteratura Latina Medievale. Dall'anno successivo fu titolare di quell'insegnamento (che già deteneva per incarico dal 1936)

---

<sup>184</sup> Si ricorda che Papa Ratti, quando era ancora monsignore a Milano, strinse amicizia con il rabbino capo Alessandro Elishà da Fano (1847-1935). Questi gli insegnò l'ebraico. L'ecclesiastico condusse anche i suoi allievi in sinagoga per ascoltare le lezioni del rabbino.

<sup>185</sup> Prof. Tullio Levi-Civita (1873-1941). Matematico e fisico. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, fu rimosso dall'insegnamento ed estromesso dalle Accademie scientifiche nazionali.

<sup>186</sup> Prof. Vito Volterra (1860-1940). Matematico e fisico. Nel 1931 rifiutò il giuramento fascista.

<sup>187</sup> Il fisico Heinrich Hertz nacque ad Amburgo nel 1857. Morì a Bonn nel 1894, a soli 36 anni. Il nipote, Gustav Ludwig Hertz (1887-1975), ebbe il Nobel per la Fisica (1922). Quando i nazisti salirono al potere nel 1933, Hertz, a causa delle leggi antiebraiche, fu costretto a dimettersi nel 1934 da direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Charlottenburg (Berlino).

<sup>188</sup> Riferimenti alla figura di Heinrich Hertz e a quella di padre Gemelli si trovano in: AA.VV., *I Papi e la scienza nell'epoca contemporanea*, a cura di M. Sánchez Sorondo, Jaca Book, Milano 2009 [nota prof. PL Guiducci].

<sup>189</sup> Prof. Carlo Foà (1880-1971). Massone. Fisiologo, patologo, endocrinologo. Accademico d'Italia. Lasciò l'Italia nel 1938 a causa delle leggi razziali.

<sup>190</sup> Prof. Mario Donati (1879-1946). Direttore Clinica Chirurgica della Regia Università di Milano. Accademico d'Italia. Nel 1938, a motivo delle leggi razziali, nonostante si fosse battezzato, venne allontanato dal suo posto di lavoro. Riuscì a riparare in Svizzera.

<sup>191</sup> Prof. Giorgio Todesco (1897-1958). Insegnò in vari Atenei. Dal novembre del 1947 fu Ordinario di Fisica sperimentale all'Università di Parma.

<sup>192</sup> *Cit.*

<sup>193</sup> C. Aita, *Chiesa e Società nella 'Rivista del clero italiano' (1920-1940)*, capitolo 8: 'I rapporti con i non cattolici', tesi di laurea, Università di Firenze, Firenze 2000.

<sup>194</sup> Mantenne l'incarico fino al 1951.

all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Quando si acuirono le azioni antisemite, e altre operazioni tedesche e repubblicane contro i resistenti, questo docente si attivò con vari conoscenti (incluse persone della Cattolica) per organizzare una rete di protezione a favore dei perseguitati.

Insieme a professori di diverso orientamento ideologico e politico, sostenne il movimento resistenziale (nei territori veneti e lombardi). A Padova, in particolare, venne promosso un organismo della Resistenza: il gruppo FRA.MA.. Tale acronimo derivava dalle iniziali dei prof.ri Franceschini e Concetto Marchesi.<sup>195</sup> Questo nucleo operava tra Padova e la Svizzera, attraverso lo snodo fondamentale di Milano. Aveva propri informatori nelle file dei tedeschi e dei repubblicani. Inoltre era in stretto collegamento con i servizi segreti elvetici, inglesi (SOE), e statunitensi (Oss). Tra coloro che sostennero il passaggio in Svizzera dei perseguitati del tempo ci fu la signora Giuseppina Giovanna Panzica<sup>196</sup> (medaglia d'oro al merito civile alla memoria).



Ezio Franceschini. Fototessera per la carta d'identità falsa, al nome Andrea Zannoni, utilizzata durante la Resistenza

A Padova, il coordinatore principale del FRA.MA. era il prof. Marchesi (*cit.*). Illustre latinista, rettore dell'Università di Padova, esponente del Partito Comunista Italiano. Tale organismo condannò la sua scelta di rimanere al suo posto anche con il governo fascista di Salò, e lo sospese di fatto dal partito. Per la sua resistenza al regime, fu ricercato dai nazi-fascisti. Dovette lasciare Padova e raggiungere Milano. Prima di fuggire, diffuse un appello (5 dicembre 1943) agli studenti spronandoli all'insurrezione. Franceschini interagì con Marchesi (*clandestino*) nel capoluogo

---

<sup>195</sup> Prof. Concetto Marchesi (1878-1957). Storico della letteratura latina. Fu il relatore della tesi di laurea di Ezio Franceschini. Cf anche: E. Franceschini, *Concetto Marchesi. Linee per l'interpretazione di un uomo inquieto*, Edizioni Antenore, Padova 1978.

<sup>196</sup> Sig.ra Giuseppina Giovanna Panzica (1905-1976). Subì l'arresto e la deportazione nel lager di Ravensbruck (Germania).



lombardo. In seguito, lo aiutò a raggiungere la Svizzera (febbraio 1944).<sup>197</sup> A Padova comunque il locale gruppo FRA.MA. non rimase inattivo. Si occupò pure dei militari prigionieri di guerra, d'intesa con il nucleo di Milano.

Nel frattempo Franceschini, utilizzando il laboratorio di psicologia di p. Gemelli, ospitò alcune riunioni del comando Corpo Volontari della Libertà. In vari scritti usò firme false (Ettore, Zia Maria, Andrea Zanoni ...). Verso la fine del conflitto nascose tra le ossa di cinquanta scheletri del Settecento (nei locali seminterrati dell'Ateneo) una cassetta. Conteneva importanti documenti sulla Resistenza e sul gruppo FRA.MA.. All'operazione fu presente Marisa Scolari<sup>198</sup>, la **segretaria di p. Gemelli**.<sup>199</sup>

Il 4 dicembre 1944, un gruppo di tedeschi e di repubblicani, subito dopo la giornata inaugurale dell'anno accademico 1944-1945, **fece irruzione in Cattolica**. Comunque, il 2 dicembre 1944 una sconosciuta aveva fatto avere a Franceschini un biglietto anonimo che lo avvisava di scappare subito. Era ricercato dai nazisti e dai repubblicani. Poche ore dopo il docente fuggì. Riparò in casa di Melchiorre Moranti. Si tagliò la barba. Divenne 'Andrea Zanoni di Tolentino'. Sospese l'insegnamento e proseguì l'impegno nella Resistenza. Era diventato ancora più guardingo. Portava in tasca una foto di Mussolini. Quando la sera veniva fermato (e capitò) la baciava al cospetto dei poliziotti e gridava "Viva il duce".<sup>200</sup> Per il suo impegno resistenziale, Franceschini fu poi membro della commissione di epurazione che presentò al comando USA la relazione (*cit.*) che scagionò p. Gemelli.

Dal 1953 al 1965 fu preside della facoltà di Lettere della Cattolica. Alla morte del prof. Francesco Vito<sup>201</sup>, venne eletto terzo rettore della Cattolica (1965-1968). Nel 1968, una trombosi cerebrale a Solda (con ricovero nell'ospedale 'Santa Chiara' di Trento) segnò l'inizio di un cammino di sofferenza. Il docente rallentò gli impegni ma andò avanti. Dal 1977 al 1980 scrisse anche per il giornale dei ragazzi 'Giovani Amici' (UCSC) alcuni simpatici racconti. Tra questi: 'Incontro con p. Gemelli'.<sup>202</sup>

In ambito religioso, fece parte (dal 1932) dell'Istituto dei Missionari della Regalità di N.S.G.C., fondato da p. Gemelli (1928). Toccò poi a lui il compito di rifondare l'Istituto in qualità di presidente (1942). Morì nell'Ospedale Civile di Padova (21 marzo 1983), dopo alcune settimane di degenza. Nel discorso che fece in occasione del suo collocamento fuori ruolo (1976), disse ai presenti: "Una cosa sola posso dire. Ho odiato l'ingiustizia e l'iniquità e l'ho combattuta dovunque mi si è rivelata. Ho odiato la menzogna e l'insincerità e le ho combattute dovunque le ho trovate. Ho amato tutti. Non ho alcun nemico. Non c'è stato giorno di questa mia vita, spesso faticosa, in cui non sia stato pienamente e completamente felice. Lo dico con trepidazione e tremore: felice. Sempre".<sup>203</sup>

### *Il francescano cappuccino p. Carlo da Milano*

P. Gemelli e il prof. Franceschini, nel periodo più drammatico della guerra, ricevettero un notevole aiuto anche da un sacerdote milanese, il frate cappuccino p. Carlo da Milano (al secolo Domenico

<sup>197</sup> F. Giannantoni, P. Brunetti, F. Busetto, I. Paolucci, *Il Gruppo FRAMA. Il comunista Marchesi e il cattolico Franceschini nella Resistenza*, in: 'Triangolo Rosso', nuova serie, anno XXIV, n. 1-2, ANED, Milano gennaio-marzo 2008, pp. 30-41.

<sup>198</sup> Marisa Scolari (1912-1989). Fece parte dell'Opera della Regalità.

<sup>199</sup> E. Franceschini, *Uomini liberi. Scritti sulla Resistenza*, a cura di F. Minuto Peri, Edizioni del Galluzzo, Firenze 1993. *L'archivio di Ezio Franceschini sulla Resistenza. Regesto dei documenti*, a cura di F. Minuto Peri, Edizioni del Galluzzo, Firenze 1993. *L'archivio di Ezio Franceschini sulla Resistenza. Il carteggio del Gruppo Framma (1943-1945)*, a cura di F. Minuto Peri, Edizioni del Galluzzo, Firenze 1998.

<sup>200</sup> F. Giannantoni et al., *Il 'Gruppo FRAMA'. Il comunista Marchesi e il cattolico Franceschini ...*, op. cit..

<sup>201</sup> Francesco Vito (1902-1968): Ordinario di Economia Politica presso la Cattolica di Milano (dal 1935 fino alla morte). Morì durante una riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

<sup>202</sup> E. Franceschini, *La valle più bella del mondo*, Vita e Pensiero, Milano 1994, p. 73s..

<sup>203</sup> Redazione, *Università Cattolica: ricordo di Ezio Franceschini rettore dal 1965 al 1968*, in: 'Servizio Informazione Religiosa' (AgenSIR; *on line*), 13 dicembre 2006.

Varischi, *cit.*). Questi risiedeva nel convento di viale Piave. Già negli anni della sua formazione aveva avuto occasione di conoscere mons. Francesco Olgiati (*cit.*). Laureato in teologia (1931), si laureò pure in Lettere presso la Cattolica (1934). Nel medesimo Ateneo si perfezionò in filologia romanza (1937). Conseguì anche altri titoli accademici. P. Gemelli, che lo stimava sul piano spirituale e culturale, lo volle nominare (aprile 1939) Assistente Ecclesiastico dell'Associazione 'Ludovico Necchi' per i laureati dell'UCSC.<sup>204</sup> Tra le sue molteplici attività partecipò pure (giugno 1943) alla fondazione dell'*Opera Assistenza Spirituale Incursioni* (formata da 150 religiosi; p. Carlo era il segretario) a favore delle vittime dei bombardamenti.<sup>205</sup> Fu sostenuto da p. Gemelli e dal card. Schuster.



P. Carlo da Milano, al secolo dott. Domenico Varischi

### *Pio XII. Protezione degli ebrei*

Il 13-19 settembre 1943 p. Carlo da Milano, per **incarico di p. Gemelli**, si recò in Vaticano per ricevere direttive da Pio XII (*cit.*). Poté consultare l'allora Sostituto mons. Giovanni Battista Montini (*cit.*) e alcuni cardinali. Il 16 settembre fu ricevuto da Pio XII. Il Papa dette questa

<sup>204</sup> Fondata da p. Gemelli per mantenere i rapporti tra tutte le persone della comunità universitaria e continuare a diffondere i tradizionali valori dell'Ateneo nel mondo del lavoro e delle professioni. P. Carlo da Milano fu Assistente Ecclesiastico fino al 1947.

<sup>205</sup> Cf anche: AA.VV., *Cristianesimo nella storia*, EDB, Bologna 2003, volume 24, p. 77.

direttiva: “Dite a padre Gemelli di continuare più che si può e meglio che si può, a mantenere in vita l’Università, senza far rumore e senza fare assolutamente della politica. Per questo egli deve rimanere sul luogo, in attesa di giorni migliori ...”.<sup>206</sup> La disposizione lasciava quindi al Rettore pieni poteri, salvo poi riferire alla Santa Sede. A questo viaggio ne seguirono altri due dal 4 al 10 e dal 21 al 30 ottobre dello stesso anno.

Nel mese di dicembre del 1943 il card. Schuster mandò il p. Carlo a Merano, con lettera di un alto prelato del Vaticano, per far ricerche su una decina di ebrei romani. Il viaggio, rischioso e faticoso, non dette esito positivo. Già da tempo il p. Carlo si interessava agli Ebrei, ma l’ultimo viaggio a Roma e questo di Merano, lo resero ancor più informato della loro situazione e lo convinsero ad affrontare un’attività clandestina: salvare gli ebrei e i perseguitati politici.<sup>207</sup> Sostenuto da persone della Cattolica, **nascose** almeno un centinaio di ebrei in case di religiosi, **di laureati**, di amici, in cantine, casine in campagna, e anche nel piano seminterrato e nel rifugio antiaereo del collegio universitario *Marianum* (cit.). Non bastava comunque celare la presenza di ebrei. Servivano documenti falsi. A questo punto venne organizzato l’ufficio ‘falsi’ della Cattolica.<sup>208</sup>

Per alcuni mesi fu inserito in un locale **nesso a disposizione da p. Gemelli**. Con riferimento a questa fase storica rimane significativa la testimonianza del prof. Franceschini:

“(…) Qui da noi fu Padre Carlo «da Milano» che nell’**ottobre del 1943**, venuto per primo a conoscenza delle imminenti azioni di persecuzione contro gli ebrei, fece del suo ufficio il centro anche di questa opera di carità. Si trattava di assisterli, di sistemarli, di trovare loro rifugio o di avviarli subito, nei casi più urgenti e più gravi, alla frontiera, in maniera possibilmente sicura.

(…) Un centinaio ne sistemò, direttamente o indirettamente, P. Carlo, cercando rifugi, nascondigli e anche, per chi non ne aveva, mezzi finanziari. Da rifugio tutto poteva servire: case di religiosi, di laureati, di amici, i locali sotterranei del devastatissimo *Marianum*<sup>209</sup> (il nostro collegio universitario delle signorine), cantine in città, casine in campagna.

Venivano qui da tutte le parti; ed io penso che il caro amico non dimenticherà facilmente quella giornata, proprio dell’8 dicembre, di due anni or sono, che gli portò contemporaneamente, e senza preavviso, sei o sette comitive di ebrei sfuggiti a Padova alla caccia delle SS tedesche e indirizzate a lui da quel Padre Cortese<sup>210</sup>, dei Conventuali del Santo, che più tardi pagherà anche questa sua opera con l’arresto, la tortura e la morte”.<sup>211</sup>

---

<sup>206</sup> G. Cosmacini, *Gemelli, op. cit.*, p. 244.

<sup>207</sup> Fonte storica: archivista Fr. Fedele Merelli OFMCapp. Il pro-memoria di merito è stato trasmesso al prof. P.L. Guiducci da Fr. Costanzo Cargnoni OFMCapp, Responsabile Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi, Biblioteca Francescano-cappuccina provinciale (Milano) nell’ottobre del 2020.

<sup>208</sup> Per l’attività svolta dall’ufficio falsi di p. Carlo da Milano cf: E. Franceschini, I. *L’Università Cattolica del Sacro Cuore nella lotta per la liberazione (8 dicembre 1945)*. II. *Relazione della vita accademica (26 novembre 1945)*, Vita e Pensiero, Milano 1946. Testo ripubblicato in: ‘Storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore’, vol. I, a cura di A. Cova, Vita e Pensiero, Milano 2007. Cf anche: A.L. Carlotti (a cura), *Il memoriale di padre Carlo, fonte autentica per la storia della Cattolica nella Resistenza*, in: ‘Vita e Pensiero’, fasc. 6, 1975, pp. 90-107.

<sup>209</sup> Il *Marianum* (per studentesse) si trovava in via Necchi 1, vicino alla Cattolica. Venne poi trasferito in altra zona. Anche l’*Augustinianum* (per studenti) si trovava in via Necchi. Venne poi trasferito in altro luogo. Nel 1992 il rettore della Cattolica (Adriano Bausola) decise di riportare l’Augustinianum in via Necchi, nell’antica sede del Collegio Marianum.

<sup>210</sup> P. Placido Cortese (1907-1944; Servo di Dio). Francescano conventuale. Difese i perseguitati del tempo. Tradito da due spie fu arrestato (8 ottobre 1944). Venne trasferito nei locali della GESTAPO di p.za Oberdan a Trieste. Torturato fino alla morte. La salma fu forse cremata nella Risiera di San Saba.

<sup>211</sup> Il discorso rettorale nel quale venne descritto l’episodio del *Marianum* (protezione ebrei) fu quello pronunciato dal prof. Franceschini l’8 dicembre 1945, in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico

Il prof. Franceschini, nelle sue memorie, descrisse l'agire di p. Carlo da Milano con sottolineature rapide. Incisive. Con riferimento all'ufficio del francescano annotò:

“Lì era possibile vedere un frate cappuccino tirar fuori dai nascondigli più impensati, e fin dal cappuccio della sua tonaca, carte d'identità, timbri, fotografie, lasciapassare italiani e tedeschi, chissà come e dove santamente rubati. I documenti arrivavano ad esempio dal Distretto Militare di Milano, allora di sede ad Abbiategrasso, da un nostro laureato, il dottor **Giancarlo Brasca** (poi direttore di sede) che vi prestava servizio anche con questo intento, mentre altri giungevano dal Distretto di Sondrio, tramite un altro nostro laureato, il dottor **Filippo Ponti**”.<sup>212</sup>

P. Carlo da Milano, per gli espatri dei perseguitati, ricevette aiuto anche da Giuseppe Dossetti (futuro membro della Costituente, poi sacerdote), e dalla giovane Leonilde (Nilde) Iotti (futuro membro della Costituente, e presidente Camera dei Deputati).<sup>213</sup>

### *Alterne vicende*

Gli ebrei avvicinati da p. Carlo e dai suoi collaboratori furono quindi un centinaio, di cui una cinquantina raggiunsero la salvezza in Svizzera. A questi si deve aggiungere un alto numero di persone (anche inglesi) sfuggite al controllo dei repubblicani e dei tedeschi. Non mancarono però le ore critiche. Si riferisce un episodio a titolo di esempio.

Nel **giugno** del **1944**, un confratello di p. Carlo, il p. Giannantonio Agosti da Romallo (*cit.*), confessore di lingue estere nel duomo di Milano, fu arrestato dai tedeschi (**13 giugno**) per il sostegno offerto a ebrei. Interrogato dal sottufficiale della GESTAPO Otto Kock, subì il carcere e la deportazione in un lager nazista.

Nel frattempo, p. Carlo fu informato da p. Gemelli che era ricercato dai tedeschi. Per questo motivo fuggì (**19 giugno** 1944) nel bergamasco, rimanendo in clandestinità.

Si riporta, ancora, un altro fatto. Uno dei collaboratori del gruppo FRA.MA. (*cit.*), Romeo Locatelli<sup>214</sup>, importante staffetta tra Milano e la Svizzera, venne arrestato il **20 novembre** 1944 in via Marcora (Milano) a seguito di un tranello teso dai militi della Legione Muti. Da San Vittore il 15 gennaio 1945 fu deportato a Bolzano, (matricola 8458; Blocco D). Quindi il 1° febbraio 1945 subì l'internamento a Mauthausen. Morì nel campo di concentramento di Gusen (9 aprile 1945).

In tale contesto, malgrado l'assenza da Milano di p. Carlo, l'ufficio 'falsi' dell'Associazione 'Ludovico Necchi', proseguì comunque la sua attività con il prof. Franceschini fino al crollo del regime nazi-fascista. Alle carte di identità con timbri autentici o falsi, si unirono i documenti bilingui di lavoro e certificati militari di tutte le specie; dai fogli di permesso e di licenza, per convalescenza o altri motivi, a quei fogli di congedo che erano molto utili per i numerosi renitenti alle successive chiamate fasciste e per i partigiani.

---

1945-1946. E. Franceschini, I. *L'Università Cattolica del Sacro Cuore nella lotta per la liberazione (8 dicembre 1945)*, op. cit., p. 292.

<sup>212</sup> *Ivi.* Due nominativi sono stati evidenziati in grassetto perché significativi.

<sup>213</sup> Giuseppe Dossetti (1913-1996; perfezionatosi in diritto romano alla Cattolica), Nilde Iotti (1920-1999; laureata alla Cattolica). M. Boneschi, *Milano, l'avventura di una città. Tre secoli di storie, idee, battaglie che hanno fatto l'Italia*, Ledizioni, Milano 2014, p. 326.

<sup>214</sup> Romeo Locatelli (1897-1945; nome in codice 'Omero').

1939-402 5 111

# IL DIRITTO RAZZISTA

DOTTRINA, GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE  
ITALIANE E STRANIERE  
SULLA FAMIGLIA E SULLA RAZZA

RASSEGNA  
DIRETTA DALLO SQUADRISTA  
STEFANO M. CUTELLI  
Avvocato in Cassazione



#### COMITATO SCIENTIFICO

- S. E. S. ROMANO, *presid. Consiglio di Stato*;
- S. E. A. GIAGUENTO, *Avvocato gen. dello Stato*;
- S. E. P. FIDELLE, *Commissario del Re Imperatore presso la Consulta Araldica*;
- S. E. R. ASTUTO, *Governatore di colonia*;
- S. E. A. AZARA, *presid. di sez. della Cassazione*;
- SEN. P. S. LICHTEZ, *Presidente Facoltà di Giurispr. di Roma*;
- S. E. E. CASATI; S. E. SEN. M. DE DONATO; S. E. D. RENDE; S. E. A. MARRACINO; S. E. A. SOLMI; Prof. G. BOLLA; SEN. C. DE P. GUIDI; Prof. F. MARZI; Prof. F. SAVORGIAN.



#### CONSIGLIO DI REDAZIONE

- Squadrista E. BUTTI, *Avvocato in Roma*;
- S. E. Prof. A. COFFI, *Primo presidente di Corte d'Appello*;
- Dott. A. DE MARCO, *Consigliere di Stato*;
- Squadrista E. GANDOLFO, *Primo Seniore Medico della M.V.S.N.*;
- Prof. M. LA TORRE, *consigliere di Stato*;
- Dott. I. DE LUCA;
- Dott. M. NUZZO;
- Primo Seniore P. G. PIANIGLIANI, *Sansepolcrista*;
- Squadrista G. ADORNO, *Maschettiere del Duce, segretario di redazione*.

ROMA  
LA NOBILTÀ DELLA STIRPE  
VIA PASCHIO, 4

CASA EDITRICE ULPIANO - ROMA

### Resistenza. Operazioni nazi-fasciste. Rappresaglie

Nel periodo in esame si verificarono ulteriori fatti. Sono ricordati dalla studiosa Anna Lisa Carlotti: "Centinaia e centinaia furono inoltre i laureati e gli studenti dell'ateneo che soffrirono nei campi di concentramento tedeschi. Il prof. Franceschini accenna al numero di ottantacinque (di cui undici caduti). Di molti è impossibile precisare anche il nome. In un solo campo, quaranta di essi vollero ricordare, nel giugno del 1944, la festa del Sacro Cuore con un messaggio a padre Gemelli, ringraziandolo "per l'apostolico zelo e la paterna sollecitudine avuta nella loro educazione intellettuale e morale", ed esprimendo la certezza che la prova a cui la divina Provvidenza li aveva

sottoposti sarebbe stata “la premessa indispensabile per la ricostituzione di un'Italia migliore”.<sup>215</sup> Riguardo agli studenti della Cattolica, eliminati perché attivi tra i partigiani, rimane significativa la figura di Emiliano (Emi) Rinaldini.<sup>216</sup> In tale contesto, p. Gemelli, in più occasioni, cercò di avere notizie dei propri studenti.<sup>217</sup>

#### *Il ritorno di p. Carlo da Milano*

Padre Carlo da Milano rimase nascosto nel bergamasco fino al 24 aprile 1945. Non interruppe i contatti con i suoi collaboratori. Tentò in più modi di proseguire la sua opera. Tornato a Milano riprese la sua attività come Assistente Ecclesiastico dell'Associazione ‘Ludovico Necchi’ (UCSC). In seguito ricevette nuovi incarichi da p. Gemelli e da altri responsabili (Assist. Eccl. delle signorine studenti e del *Marianum*; vice Assist. Eccl. della ‘Necchi’; collaboratore ufficio propaganda della Cattolica; predicatore tra le Missionarie dell'Opera della Regalità ...). Il suo legame con l'Ateneo proseguì nel tempo. Morì a Bergamo il 26 ottobre del 1990, alle ore 6,30. Aveva 87 anni. Fu sepolto nel Cimitero Maggiore di Musocco. Egli ha lasciato in Cattolica un memoriale di grande interesse.<sup>218</sup> Altre carte si trovano presso l'Archivio Provinciale dei Cappuccini Lombardi (Milano).

#### *Qualche considerazione di sintesi*

Esaminare un tema quale ‘l'Università Cattolica del Sacro Cuore e le persecuzioni ebraiche’, implica uno studio attento a più realtà.

- 1] Si avverte intanto l'utilità di superare due estremi: l'esaltazione di figure dell'Ateneo, e l'avversione ad alcune persone, anche importanti, dell'Università.
- 2] Sarebbe da preferire l'uso di categorie non rigide (fascista - antifascista; filosemitismo - antisemitismo, *et al.*). Tali schemi, presentati come immutabili, non sembrano adatti a comprendere la complessità di talune vicende, e l'orientamento di passi attenti ai pericoli del momento.
- 3] La ricerca su dati personaggi non può essere avulsa da un **contesto ‘di rete’**. In particolare, nessuna opera a favore di ebrei, si realizzò per iniziativa di un'unica persona. Si resero necessari supporti di varia natura (incominciando dai silenzi strategici). Lo ammise lo stesso p. Gemelli.<sup>219</sup>
- 4] Emerge l'utilità di proseguire **più piste di ricerca**. Ci si limita a qualche esempio:

---

<sup>215</sup> A.L. Carlotti, *Il memoriale di padre Carlo, fonte autentica per la storia della Cattolica nella Resistenza*, in : ‘Vita e Pensiero’, n. 6, 1975.

<sup>216</sup> Ad es. Emiliano (Emi) Rinaldini. Nato nel 1922. Ucciso nel 1945. Cf ‘La Civiltà Cattolica’, vol. 109, Edizioni 2585-2588, p. 77 (*Il sigillo di sangue*. Dal diario di Emiliano Rinaldini, pp. 224, Brescia, La Scuola, 1956-1957).

<sup>217</sup> ‘Gemelli Agostino, O.F.M. rett. università cattolica del Sacro Cuore di Milano’, in: L'Archivio della Commissione Soccorsi (1939-1958). Inventario. A cura di F. Di Giovanni e G. Roselli, tomo 3, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2019, pp. 107, 312, 908, 1009, 1071, 1111, 1203, 1223, 1302, 1355, 1475.

<sup>218</sup> P. Carlo Varischi, *Relazione circa il contributo della Università Cattolica del Sacro Cuore alla lotta di Liberazione (1943-1945)*. Il fondo, conservato in Cattolica, è costituito da due parti. I parte: relazione suddivisa in 18 paragrafi (la Cattolica nel biennio resistenziale). II parte: 58 allegati (relazioni, lettere, motivazioni di medaglie d'oro, notizie circa l'attività di professori, laureati e studenti della Cattolica).

<sup>219</sup> “Tutti i miei collaboratori si ricordino che agli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere: queste non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza, e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli” (*dal testamento di p. Gemelli*).



'Pietra d'inciampo' posta davanti all'abitazione di Romeo Locatelli

-il rapporto tra p. Gemelli e i francescani che operarono a Milano (e in area lombarda). Proprio il Rettore - per meglio seguire gli studenti - volle ad esempio chiamare p. Carlo da Milano (*difensore di ebrei*);  
-l'interazione tra p. Gemelli e Armida Barelli (*e collaboratrici*). Attraverso di lei fu possibile attivare una molteplicità di contatti (*persone che difesero ebrei*), ed acquisire informazioni delicate. Sarebbe utile focalizzare meglio i singoli interlocutori della 'Sorella maggiore';  
-i contatti intercorsi tra p. Gemelli e gli esponenti dell'Azione Cattolica milanese (*e nazionale*). È vero che talvolta negli archivi prevale il materiale di natura pastorale, ma è anche vero che proprio diversi esponenti dell'A.C. furono tra coloro che sostennero gli ebrei perseguitati;  
-i collegamenti tra p. Gemelli e il card. Schuster (*e collaboratori*). L'arcivescovo di Milano fornì aiuti a quanti difendevano ebrei. Lo fece in modo non appariscente. Si mosse tenendo conto delle criticità del tempo;  
-gli aspetti meno noti dell'animo di p. Gemelli. Tale impegno avrebbe il pregio di spiegare meglio il pensiero del fondatore. Si pensi, ad esempio, ad alcune pagine del suo libro *Francescanesimo*.<sup>220</sup> In taluni passaggi è molto chiaro l'approccio dell'A. al progetto di vita di ogni persona.

#### *Università Cattolica del Sacro Cuore e rete solidale*

Ciò premesso, non è difficile individuare nel periodo delle persecuzioni anti-ebraiche *cit.* una rete di solidarietà che a Milano (*e altrove*) cercò di proteggere molti ebrei. Nell'ambito di questa rete si ritrovano anche professori e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù. L'orientamento di base, da un punto di vista cattolico, ebbe come motivo ispiratore la Figura di Cristo, 'Re dell'Universo' e 'Sacro Cuore'.

<sup>220</sup> A. Gemelli, *Il Francescanesimo*, Porziuncola Edizioni, nuova ediz., Assisi 2001.



1945. Milano. Liberazione. Il gen. Cadorna è il terzo da sinistra

1] Dalla riflessione sulla **Regalità** del Figlio di Dio derivò la memoria: dei crolli di 'potenze' umane, della transitorietà di 'glorie', della povertà di 'trionfi' terreni. E si accentuò il tema della Presenza divina accanto a ogni figlio in pericolo.

2] Dalla meditazione sul **Sacro Cuore** di Gesù si accentuò il tema della misericordia e l'urgenza di diventare le mani pietose del Buon Pastore. Tale linea non rafforzò un confessionalismo ma apertamente piuttosto gli animi dei membri della Cattolica e dei soci dell'A.C. alla visione dell'umanità redenta dal Sangue dell'unico Salvatore. Si superarono in tal modo confini e barriere umane per attivare una *charitas* rivolta a ogni sofferente e perseguitato.

Questi due aspetti furono recepiti dai fedeli. Ne è prova, ad es., una strofa del canto '*Pietà Signor del nostro patrio suolo*':

"L'Italia vera, che Ti adora, o Dio;  
che ti proclama suo Signor, **suo Re**;  
alle fraterne colpe eterno oblio,  
fidente implora, o dolce Cuor, da Te.

*Rit.* Dio di clemenza Dio Salvator  
salvate Italia nostra pel vostro **sacro Cuor**".

#### *Aspetti del primo Rettore della Cattolica*

Nel contesto delineato rimane poi significativa la figura di p. Gemelli. Seguendo un metodo storico, si possono individuare nel primo Rettore della Cattolica più aspetti: 1] quello del fondatore, 2] quello del cavaliere pronto alla battaglia, 3] quello di un sostenitore della dottrina cattolica, 4] quello di un difensore dei perseguitati. Sono quattro realtà **da non separare tra loro** ma da studiare in modo congiunto.



### 1] Il fondatore

Fondare una Università come la Cattolica di Milano non fu né semplice, né rapido. Tra gli oppositori si contestava la nascita di quello che si riteneva un neo-guelfismo. Era considerato un tentativo per eliminare altre correnti di pensiero. E per accentuare un confessionalismo. Diversi esponenti del libero pensiero accusavano p. Gemelli di regressione. Contestavano l'avvicinamento tra *fides et ratio*. Lo interpretavano come un ritorno immotivato e deleterio a posizioni medievali (*san Tommaso*).

A questo punto, toccò a p. Gemelli dimostrare che **fede e ragione non sono tra loro incompatibili**. Ai massoni e agli anticlericali contestò l'identificazione di 'Religione' con 'ignoranza'. Spiegò il valore della fede. E chiarì anche l'importanza del contributo delle diverse aree scientifiche. Proprio su quest'ultimo punto esisteva una situazione difficile. L'Italia aveva dimostrato in anni precedenti di offrire un debole apporto culturale. Si ricorda al riguardo che negli ultimi anni dell'Ottocento i cattolici italiani godevano in Europa di un credito limitato nel campo degli studi. Al congresso internazionale degli scienziati cattolici del 1897 (Friburgo, 16-20 agosto), lo storico belga Godefroid Kurth<sup>221</sup> rivolse dure critiche. A chi proponeva di scegliere Roma per la riunione degli scienziati da tenersi l'anno successivo rispose: "Il nostro è un congresso scientifico. Ora io vi domando: ci vien forse da Roma e dall'Italia la luce scientifica? Dove sono le sue alte scuole, i suoi istituti, le sue pubblicazioni?"<sup>222</sup>

### 2] Cavaliere<sup>223</sup> pronto alla battaglia

P. Gemelli ricevette dalla natura un carattere forte. Non facilmente domabile. Pronto al confronto immediato. Tale aspetto emerge ogni volta che il fondatore trattò temi sensibili. Egli non esitò ad affrontare in termini critici la dottrina socialista, quella massone, il positivismo senza fede, l'esaltazione dell'uomo priva dei riferimenti a Dio creatore e padre, le violenze ai perseguitati. Cercò inoltre di fronteggiare un pensiero filosofico segnato dall'idealismo<sup>224</sup>, presente in Italia con le Scuole di Croce<sup>225</sup> e di Gentile.<sup>226</sup> Più in dettaglio, avversò l'idealismo materialistico intriso di "agnosticismo e ateismo", che aveva creato lo smarrimento interiore dell'uomo moderno. Dette battaglia contro la riduzione della psicologia a biologia, o contro l'opposta assimilazione, tentata dagli idealisti, della psicologia a scienza dello spirito.

Il Rettore francescano accolse con favore il superamento della 'Questione romana' (*Concordato, 1929*), la ricollocazione dei crocifissi nelle scuole e negli ospedali, l'introduzione nella scuola primaria della religione cattolica, l'istituzione dell'esame di Stato per le scuole medie, la riforma dell'ordinamento universitario (*permise nel 1924 all'Università Cattolica di essere riconosciuta dallo Stato*). Mutò poi la linea benevole con un orientamento pragmatico privo di calore. Ciò avvenne quando il regime andò perdendo i caratteri democratici, quando si allineò con la politica hitleriana, quando furono resi più costrittivi i provvedimenti statali, quando si acuirono le azioni punitive verso persone innocenti, e verso lo stesso mondo cattolico milanese.

---

<sup>221</sup> Godefroid Kurth (1847-1916). Autore di numerose ricerche sull'Alto Medioevo.

<sup>222</sup> Si rimanda a: P. De Lucia, *Gemelli, Rosmini e l'accusa di fenomenismo*, in: 'Divus Thomas', Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2011, vol. 114, fasc. 1, pp. 111-131.

<sup>223</sup> Termine che si ritrova nella spiritualità francescana.

<sup>224</sup> L'idealismo di questo tipo, considerava la Religione come un momento dell'evoluzione dello spirito, fase da superare con una successiva maturazione. Esso risultava quindi radicalmente antireligioso.

<sup>225</sup> On. Benedetto Croce (1866-1952).

<sup>226</sup> On. Giovanni Gentile (1875-1944).

### *Le omissioni sugli studi su p. Gemelli*

In tempi successivi, si vollero vedere in p. Gemelli limiti nell'approccio con altre religioni, e nel comportamento verso giovani comunisti. Però, chi criticò il fondatore non parlò mai di alcune evidenze.

1] Ad esempio: diversi aspetti riguardanti un filosofo ebreo, Felice Momigliano<sup>227</sup>, vennero taciuti.

Questo A., accogliendo un neo-idealismo, volle spingere in direzione di una **nuova religiosità**. Tale orientamento avrebbe consentito, nelle intenzioni dell'A., di armonizzare tra loro lo spirito nazionale, la giustizia sociale e l'afflato religioso.

P. Gemelli non condivise tale posizione, inoltre avversò l'**anticlericalismo**. In tale contesto, c'è anche da ricordare che il Momigliano, essendo un esponente del libero pensiero, contrastò le istituzioni culturali confessionali (e quindi anche l'Ateneo di p. Gemelli), e le correnti anti-moderniste (nelle istituzioni ecclesiastiche vigeva il giuramento anti-modernista).<sup>228</sup> Si rivelò inoltre molto duro lo scontro tra questo A. e l'ebraismo istituzionale.

Vicino a protestanti e a massoni, Momigliano presentò - insieme ad altri - Gesù di Nazareth come un semplice profeta. Ciò non poteva trovare consenso nel mondo cattolico. P. Gemelli, dopo il suicidio di Momigliano, scrisse in modo estemporaneo delle annotazioni che attestavano animosità. In seguito, in modo umile, volle scusarsi pubblicamente. In definitiva, per il Rettore, il filosofo *cit.* era stato un avversario sul piano scientifico, ma non un nemico.

2] Anche la vicenda di due giovani comunisti (Giuseppe Boretti<sup>229</sup> e Eugenio Giovanardi<sup>230</sup>) è citata da più autori cancellando evidenze significative.

Già dal 1923 il governo Mussolini aveva cominciato a processare esponenti del comunismo (proseguendo nel tempo tale politica). Ma c'è un altro fatto. I soggetti *cit.* erano stati già arrestati dalle forze dell'ordine in due occasioni: nel **1931** (manifestazione di solidarietà con il maestro Arturo Toscanini), e nel giugno **1932** (incontro con Giorgio Amendola).

Risultavano quindi segnalati e schedati. Avevano ricevuto 'ammonizioni'. Erano sorvegliati. A questo punto, nel **1933**, come membri del Partito comunista clandestino, vollero inserirsi pure in Cattolica per svolgere attività anti-governativa. Distribuitarono un foglio clandestino ('Unità antifascista'). Furono presto individuati da più persone (*non da p. Gemelli che lavorava in ufficio*).

Il Rettore si trovò in una situazione difficile (mese di febbraio). Da una parte non poteva disconoscere un episodio critico (*c'era la flagranza*), dall'altra doveva proteggere la vita di un Ateneo giovane, ed evitare dure rappresaglie del regime contro i due attivisti. La soluzione individuata evitò il peggio agli arrestati. La loro dimostrazione fu considerata non pericolosa perché non violenta. Ciò aprì la strada al provvedimento amministrativo (non penale) di confino (Isola d'Elba).

In pratica fu evitato il Tribunale Speciale (*tale organismo colpì al contrario duramente proprio nel 1933 il Movimento Guelfo d'Azione*), e il carcere. Comunque, la resistenza dei due giovani al regime proseguì. Boretti, alla fine, morì combattendo in Spagna (*brigata 'Garibaldi'*). Giovanardi partecipò anche lui alla guerra civile spagnola (fu ferito). Divenne in seguito un funzionario del P.C.I..

### *3] P. Gemelli e il magistero pontificio*

Occorre ancora sottolineare un punto significativo. Nel suo operato p. Gemelli fu strettamente vicino ai Pontefici. Li sostenne nelle ore più critiche (*ad es. nel 1931, questione dell'Azione*

---

<sup>227</sup> Dott. Felice Momigliano (1866-1924). Morì suicida a Roma gettandosi da una finestra di casa e lasciando la moglie Augusta Torre, che aveva sposato nel 1919.

<sup>228</sup> Cf Enciclica *Pascendi* di Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto; 1835-1914). Pontefice dal 1903 fino alla morte.

<sup>229</sup> Giuseppe Boretti (1910-1938).

<sup>230</sup> Eugenio Giovanardi (1913-1986).

*Cattolica*). Con Pio X difese il principio *Salus extra ecclesiam non est*.<sup>231</sup> Con Pio XI respinse l'ateismo, l'agnosticismo, la filosofia del materialismo dialettico (portatrice automatica dell'ateismo filosofico in ambito comunista), la dottrina della razza (stirpe) e del sangue, e **accolse ebrei** nella Pontificia Accademia delle Scienze. Con Pio XII partecipò a progetti umanitari **anche a favore di ebrei** con l'aiuto di professori, studenti e laureati della Cattolica, e di altri volontari. Al riguardo, si comprende bene l'orientamento di p. Gemelli se si leggono alcuni passaggi dell'enciclica *cit. Quas primas*. In questo documento Papa Ratti scrisse che la solennità di Cristo Re doveva essere "un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società. La peste dell'età nostra è il cosiddetto laicismo, coi suoi errori e i suoi empî incentivi". "Perché più abbondanti siano i desiderati frutti - aggiungeva il Pontefice - e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile". Nell'enciclica *Quas primas* Pio XI volle evidenziare che la regalità di Cristo implicava per i cattolici il dovere di operare in modo da tendere verso l'ideale dello Stato cattolico: "Accelerare e affrettare questo ritorno [*alla regalità sociale di Cristo*] coll'azione e coll'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici".<sup>232</sup>

#### 4] La lettura della storia ebraica

Sull'Ebraismo p. Gemelli seguì una **lettura storica**. Questa, teneva conto delle vicende di un popolo disperso, segnato da tragedie: la migrazione in Egitto, il dominio degli Assiri, l'invasione dei Caldei di Babilonia, l'occupazione romana, le guerre giudaiche, la grande diaspora ... In questo guardare a molteplici fasi temporali trovava collocazione anche la *Passio Christi* (Mt 27,25).

Nel **1939** p. Gemelli volle far memoria di quel 'filo rosso' che attraversava le vicende della dispersione ebraica in più Paesi. Lo fece a Bologna (9 gennaio). Si trattava di un convegno universitario su Guglielmo da Saliceto.<sup>233</sup> Questo *Magister in physica* (*physicus*: medico), divenuto anche *empiricus* (chirurgo), esercitò la professione in più località a causa in parte dell'instabilità politica del tempo. E pure un suo allievo, Ugo Lanfranco di Milano<sup>234</sup>, sempre per criticità politiche, fu costretto alla fine a trasferirsi in Francia. Anche in questi casi era possibile individuare un 'filo rosso' che segnava una mobilità sofferta.

In definitiva, a Bologna, p. Gemelli intese evidenziare l'**erranza ebraica**, da intendere come stato di penosa incertezza. Il 7 gennaio **1939**, due giorni prima del convegno di Bologna, il primo Rettore della Cattolica, che nel 1938 non aveva apposto la sua firma sotto il 'Manifesto della Razza'<sup>235</sup>, aveva scritto una lettera riservata al card. Giovanni Mercati<sup>236</sup> (Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana). Raccomandava il prof. Gino Sacerdote (*cit.*), ebreo. Nella missiva chiedeva di trovare per questo studioso, già Direttore dell'Istituto di Elettro-Acustica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una sistemazione in grado di fargli proseguire i suoi studi.<sup>237</sup>

#### 5] Difensore di perseguitati

In p. Gemelli l'idea di perseguire delle persone per il solo motivo della razza era da considerare un assurdo, una bestialità. Nel periodo precedente la sua conversione religiosa, si inserì tra i

---

<sup>231</sup> Il *Catechismo* di Pio X (nato nel 1835; Pontefice dal 1903 al 1914; santo) del 1905. riaffermava il principio dogmatico agli artt. 169, 171 e 172.

<sup>232</sup> Pio XI, Lettera Enciclica *Quas primas*, 11 dicembre 1925, AAS 17 (1925), pp. 593-610.

<sup>233</sup> Guglielmo da Saliceto (1210ca-1276/1277). Fonte: R. Università di Bologna, *Annuario dell'Anno Accademico 1938-1939*, pp. 107-115.

<sup>234</sup> Ugo Lanfranco di Milano (1250ca-1310ca).

<sup>235</sup> Su questo punto cf anche: M. Sarfatti, *Il cielo sereno e l'ombra della Shoah*, Viella, Roma 2020.

<sup>236</sup> Card. Giovanni Mercati (1866-1957).

<sup>237</sup> *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, IX, Città del Vaticano, 1987, p. 460.

socialisti proprio per difendere **il valore di ogni persona**, specie in un periodo di scontri sociali. In tal senso fu inizialmente vicino al pensiero di Filippo Turati.<sup>238</sup>

Esiste poi un altro aspetto poco evidenziato. Nel 1909 fondò la 'Rivista di filosofia neoscolastica' e nel 1914 la rivista 'Vita e Pensiero'. Con tali pubblicazioni sostenne un ritorno a posizioni gnoseologiche ed epistemologiche tomiste. Divenne in tal modo uno dei principali esponenti del neotomismo italiano, noto anche come neoscolastica. Tale linea si contrappose alle dominanti dottrine filosofiche di stampo idealista. La neoscolastica fu elaborata soprattutto per contrastare la *Weltanschauung*<sup>239</sup> positivista e materialista. P. Gemelli, infatti, non poteva accogliere un materialismo che privava la persona di una propria **dignità originaria** e di un fine ultraterreno. In tal senso egli si oppose a qualsiasi approccio meccanicistico all'uomo, e tornò a ri-sottolineare il valore di ogni essere umano (a prescindere dalla religione professata).

Quando venne fondata la Cattolica, p. Gemelli interagì senza problemi con diversi interlocutori, e invitò ai "Venerdì della Cattolica" anche relatori **figli di ebrei** (*Musatti, cit.*).

L'acuirsi delle persecuzioni antiebraiche vide p. Gemelli, pur segnato nel fisico dalle conseguenze di infortuni, in posizioni distanti da quelle del regime. Non approvò le normative esistenti, le violenze in corso, sostenne canali resistenziali (Franceschini, p. Carlo da Milano *et al.*), intervenne presso la Santa Sede per avere notizie dei suoi allievi internati. Nel maggio del 1957 venne istituito presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano un posto convenzionato di professore di ruolo per l'insegnamento di **ebraico** e lingue semitiche comparate. P. Gemelli morì nell'ospedale 'San Giuseppe' dei Fatebenefratelli: 15 luglio 1959, ore 9,23. Non poté vedere l'inaugurazione (5 novembre 1961) della facoltà di Medicina a Roma (i cui laureati dovevano essere capaci di **aiutare ogni sofferente**).

#### *Dopo la Shoah. Il caso del comandante SS di Milano*

All'inizio di questo saggio è stata ricordata la figura del comandante SS Theodor Emil Saevecke. Per motivi non chiari, mentre a Milano si discuteva se determinate figure (anche religiose) erano state antisemite e collaborazioniste dell'ex-regime, si faceva però stranamente silenzio **proprio su colui** che a Milano e nell'area lombarda era stato **uno dei più feroci persecutori di ebrei**. È corretto, quindi, riferire alcuni dati.

In patria Saevecke non subì mai alcun processo. In Italia, e questo può sorprendere, questo ufficiale nazista - acceso antisemita e responsabile di deportazioni e di stragi - fu processato (*in contumacia*) solo negli anni Novanta. Il tribunale militare di Torino lo riconobbe colpevole di "violenza con omicidio in danno di cittadini italiani". Il 9 giugno **1999** fu emessa una sentenza che lo condannava all'ergastolo. La corte escluse, con una motivazione particolare e specifica, l'applicabilità in favore dell'imputato delle cause di giustificazione tanto della "rappresaglia" quanto della "sanzione collettiva". Avvenne però un fatto. Il governo federale tedesco respinse la richiesta di estradizione. In tal modo, l'ex ufficiale nazista, rimase libero fino alla morte.

Ma come si arrivò a istruire il processo solo negli anni Novanta? Tale evento fu possibile perché per decenni vennero occultati documenti chiave. L'individuazione di questi atti avvenne perché il procuratore militare Antonino Intelisano, durante il processo all'ex-nazista Erich Priebke (1994), fece svolgere delle ricerche anche in una stanza di Palazzo Cesi.<sup>240</sup> Fu così individuato un armadio

---

<sup>238</sup> Filippo Turati (1857-1932). Fu tra i fondatori (Genova, 1892) del Partito dei Lavoratori Italiani. Questa formazione politica divenne poi (Reggio Emilia, 1893) il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. Si arrivò infine (congresso di Parma, 1895) a una nuova denominazione: Partito Socialista Italiano.

<sup>239</sup> Concezione del mondo, della vita, e della posizione occupata dall'uomo.

<sup>240</sup> Sede della Procura generale militare della Repubblica presso la Corte di Cassazione.

con lo sportello rivolto verso il muro. Vi erano celati 695 fascicoli riguardanti le stragi nazifasciste avvenute in Italia. Questi procedimenti non avevano avuto un seguito. In tale occasione si ritrovarono anche i faldoni **relativi ai crimini di Saevecke**.

Le indagini, a questo punto si estesero. Grazie al *Freedom of Information Act*<sup>241</sup> fu possibile consultare documenti declassificati dal Dipartimento di Stato USA, dall'*Office of Strategic Services* (OSS) e dalla CIA. Si riscontrò che Saevecke fu reclutato dai servizi USA a fine conflitto. Nome in codice: *Cabanio*. A motivo di tale ruolo, le indagini relative al suo caso, istruite già alla fine della guerra dallo *Special Investigation Branch*, furono accantonate. Tale decisione venne adottata malgrado le foto degli eccidi, le oltre 40 testimonianze, e la confessione di Saevecke ai militari americani d'occupazione (stragi di p.le Loreto e di Corbetta).

Saevecke venne poi inserito tra gli **effettivi della Polizia della Germania-Ovest**. Fece carriera senza problemi. Divenne **vicedirettore** dei servizi di sicurezza del Ministero degli Interni. Nelle ore notturne del 27 ottobre 1962 si verificò un episodio. L'ex-ufficiale delle SS guidò un'irruzione (non legale, con intenti intimidatori) ai danni dei redattori di '*Der Spiegel*' (Bonn e Amburgo). Ci furono reazioni contro Saevecke. Gli inquirenti formularono accuse anche riguardo alla sua partecipazione a crimini di guerra in due Paesi (Tunisia e Italia).

A questo punto, le autorità tedesche dovettero chiedere informative a interlocutori italiani sull'operato di Saevecke durante la guerra. Dalle indagini espletate da un giudice milanese (Guido Salvini)<sup>242</sup> risultò un fatto. Nel 1963, a motivo della richiesta tedesca, la Procura generale militare e il Gabinetto del Ministero della Difesa si scambiarono il fascicolo dell'ufficiale nazista per un non breve periodo di tempo. **E non lo trasmisero a Bonn**. Il 20 maggio 1963 l'incartamento fu archiviato. In tal modo, l'ex comandante delle SS di Milano poté proseguire il suo lavoro in Polizia fino alla pensione (1971). Morì (2004) nella sua casa a Bad Rothenfelde (Bassa Sassonia), appartenente al circondario di Osnabrück. Aveva 93 anni.<sup>243</sup>

---

<sup>241</sup> Legge sulla libertà di informazione. Emanata negli Stati Uniti il 4 luglio 1966.

<sup>242</sup> In qualità di consulente della commissione parlamentare che indagava sulle stragi nazi-fasciste.

<sup>243</sup> F. Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma 2004.



Milano, 16 dicembre 1944. Saevecke (a sinistra) con Mussolini

#### Alcune indicazioni bibliografiche

AA.VV., *Cattolici ambrosiani per la libertà. Nel 50° della Liberazione*, a cura di G. De Antonellis, Nuove Edizioni Duomo (NED), Milano 1995. AA.VV., *Umberto Antonio Padovani nel centenario della nascita*, a cura di P. Faggiotto, CEDAM, Padova 1995 (cf il rif. al 'gruppo di casa Padovani', attivo a Milano). G. Barbareschi, *Memorie di sacerdoti 'ribelli per amore' 1943-1945*, Centro Ambrosiano, Milano 2018. A. Barelli, *La sorella maggiore racconta. Storia della GF dal 1918 al 1948*, ediz. critica a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini, AVE, Roma 2015. G. Bianchi, *Dalla Resistenza. Uomini, eventi, idee della lotta di Liberazione in provincia di Milano*, Provincia di Milano, Milano 1975. G. Bianchi - B. De Marchi, *Per amore ribelli. Cattolici e Resistenza*, Vita e Pensiero, Milano 1976. M. Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa regime democrazia*, Morcelliana, Brescia 2003. *Id.*, *L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, in: 'Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore', vol. II, Le Fonti, Vita e Pensiero, Milano 2008, Carte P. Carlo da Milano, pp. 138-141. L. Borgomaneri, *Hitler a Milano. I crimini di Theodor Saevecke capo della Gestapo*, Datanews, Roma 1997. Camera dei Deputati-Senato della Repubblica, XIV Legisl., Doc. XXIII, n. 18 bis, Commiss. Parlamentare di *Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti* (istitut. con L. 15 maggio 2003, n. 107), 'Relazione di Minoranza' (relatore on. Carlo Carli), presentata alla Commissione il 24.1.2006. M. Casella, *L'Azione Cattolica del tempo di Pio XI e di Pio XII (1922 -1958)*, in: 'Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia' - I - I fatti e le idee, Marietti, Torino 1981. S. Duranti, *Leggi razziali fasciste e persecuzione antiebraica in Italia*, UNICOPLI, Milano 2019. P. Fargion - M. Polacco, *Il vescovo degli ebrei. Storia di una famiglia ebraica durante la Shoah*, Editrice Puntoacapo, Pasturana 2019 (cf il rif. a Giancarlo Brasca). Fondazione Memoriale della Shoah, *Memoriale della Shoah di Milano*, opuscolo di 36 pagine, Milano 2015. E. Franceschini, *L'Università Cattolica del S. Cuore nella lotta per la liberazione*, Vita e Pensiero, Milano 1946 (cf p. 22). *Id.*, *Un anno difficile per il P. Gemelli e la sua università: il 1945*, in: 'Aevum', 55, 1981, 3, pp. 395-480. B. Gariglio (a cura), *Cattolici e Resistenza nell'Italia settentrionale*, Il Mulino, Bologna 1997. C.L. Martini, *Catena di salvezza. Solidarietà nella lotta contro la barbarie nazifascista*, Edizioni Messaggero, Padova 2010. F. Merelli, *P. Carlo Varischi*, Convento Frati Cappuccini, Milano 1990. F. Molinari, *La figura di P. Gemelli fondatore dell'Università Cattolica di Milano e i rapporti della Polizia fascista*, in: 'La Scuola Cattolica', n. 114, 1986, pp. 459-493. V. Peri, *Ezio Franceschini. Profilo di un protagonista*, in: 'Aevum', anno 60, fasc. 3 (settembre-dicembre 1986), pp. 465-505. L. Picciotto, *Gli ebrei in provincia di Milano 1943/1945. Persecuzione e deportazione*, Provincia Milano- CDEC, Milano 1992 (e Proedi 2004). L. Realini, *Milano, fronte interno 1941-1943 Ebrei, antifascisti, clero e militari nelle segnalazioni dell'Uoc*, in: 'Italia Contemporanea', fasc. 258, 2010, pp. 108-125. Redazione, *A lezione di*

ebraico. *L'amicizia tra Alessandro Elishà da Fano e Achille Ratti*, in: 'L'Osservatore Romano', 9-10 dicembre 2013. G. Romanato, *Gemelli e Pio XI: due progetti coincidenti*, in: AA.VV., 'Agostino Gemelli e il suo tempo', Vita e Pensiero, Milano 2010 (atti convegno 2009; inseriti nel VI volume della 'Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore', a cura di M. Bocci). G. Rumi, *Dalle carte di Armida Barelli l' "immensa opera" di una donna ambrosiana* in: G. Rumi, *Milano Cattolica nell'Italia Unita*, NED, Milano 1983, pp. 209-238; F. Severi, *La Pontificia Accademia delle Scienze e padre Agostino Gemelli*, in: AA.VV., 'Agostino Gemelli francescano', Vita e Pensiero, Milano 1959, pp. 133-147. M. Tenconi, *La guerra silenziosa per salvare gli ebrei*, in: 'Storia in Network' (on line), n. 89, marzo 2004. P. Trionfini, *L'«antifascismo cattolico» di Gioacchino Malavasi*, Edizioni Lavoro, Roma 2004. G. Vecchio, *Lombardia, 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Morcelliana, Brescia 2005. P. Zerbi, *Il beato cardinale Ildefonso Schuster e l'Università Cattolica*, in: 'Vita e Pensiero', marzo 1996.

### **Alcuni archivi**

(con documenti che riguardano anche Milano e la Cattolica, periodo bellico)

- Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi (Milano).
- Archivio Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (Milano).
- Archivio Storico della Resistenza Bresciana e dell'Età Contemporanea (Brescia).
- Archivio Fondazione Ezio Franceschini onlus, Fondo 'Ezio Franceschini' (Firenze).
- Archivio Centrale dello Stato (Roma).
- Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma).

### **Una testimonianza**

<https://www.youtube.com/watch?v=zSGqAFbtoU4>

(Mons. Barbareschi, il "Ribelle per amore" e l'episodio di suor Enrichetta).

### **Libri in PDF**

[https://www.comune.cinisello-](https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/IMG/pdf/Hitler_a_Milano_I_crimini_di_Theodor_Saevecke-2.pdf)

[balsamo.mi.it/pietre/IMG/pdf/Hitler\\_a\\_Milano\\_I\\_crimini\\_di\\_Theodor\\_Saevecke-2.pdf](https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/IMG/pdf/Hitler_a_Milano_I_crimini_di_Theodor_Saevecke-2.pdf).

### **Pietre d'inciampo a Milano**

<http://www.pietredinciampo.eu/milano/>.

### **Ringraziamenti**

S.E. Mons. Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. Prof.ssa Maria Bocci, Ordinario di Storia Contemporanea presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'UCSC (Milano). Dott. Maurizio Romano, Archivio Storico UCSC (Milano). Dott.ssa Velania La Mendola, Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa della Casa Editrice 'Vita e Pensiero', UCSC (Milano). Avv. Andrea Patanè, Direttore del Collegio *Augustinianum*, UCSC (Milano). Fr. Costanzo Cargnoni OFMCapp, Responsabile Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi, Biblioteca Francescano-cappuccina provinciale (Milano). Fr Gian Carlo Colombo OFM, Responsabile Archivio Storico della Provincia OFM di Lombardia (Milano). Mons. Bruno Maria Bosatra, Responsabile Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Milano. Dott. Daniele Clarizia, Presidenza Associazione 'Agostini Semper', UCSC (Milano). Dott. Stefano Bodini, Storico, Biblioteca Padri Barnabiti (Milano). Dott.ssa Laura Brazzo, Responsabile Archivio Fondazione Centro Documentazione Ebraica Contemporanea (Milano). Dott.ssa Rainera Bellina Morpurgo, nipote del Prof. Ezio Franceschini (Milano). Dott.ssa Elena Stefanelli, Fondazione Ezio Franceschini onlus - Archivio Gianfranco Contini (Firenze). Dott.ssa Paola Cagiano de Azevedo, Responsabile Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). Dott. Nicola Gadaleta, Dipartimento di Storia, Università della Repubblica di San Marino (Città di San Marino). Prof. Paolo Trionfini, Direttore dell'Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI (Roma). Dott.ssa Simona Ferrantin, dell'ISACEM (cit.; Roma).